

Cronache Castellane

173

2009

Istituto Italiano dei Castelli

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Milano

Campania

Corso sulle architetture fortificate.

Emilia-Romagna

Restauro e riqualificazione di palazzo d'Accursio.

Friuli-Venezia Giulia

Il castello di Toppo.

Lombardia

Difese, battaglie e assedi.
Il castello di Somma
Lombardo.

Molise

Il castello di Macchia
d'Isernia.

Piemonte-Valle d'Aosta

Le strutture fortificate delle
province di: Torino, Cuneo,
Vercelli, Biella.

Puglia

La riapertura della
cattedrale di Bari.
La città fortificata di Acaja.

Sardegna

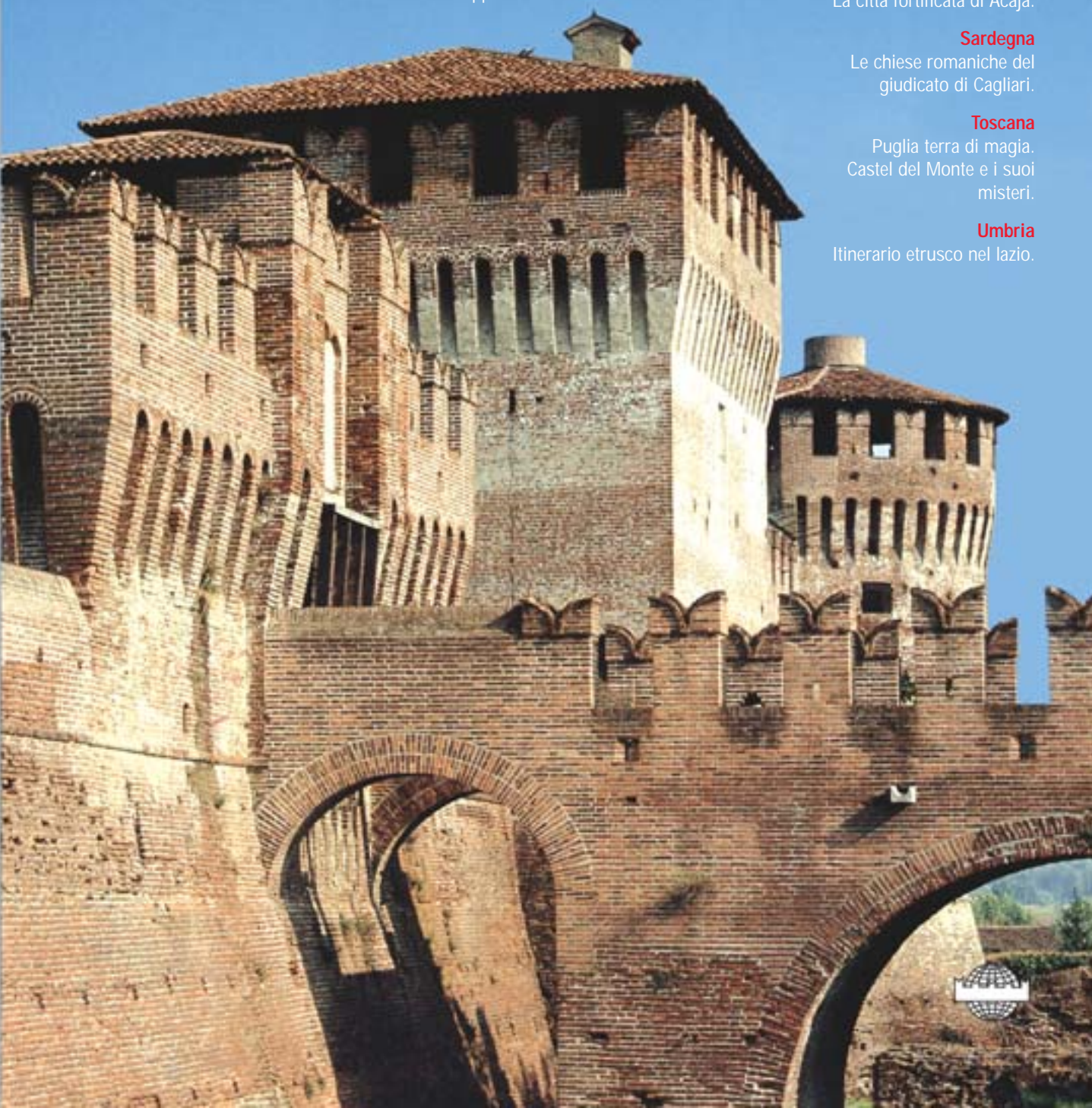
Le chiese romaniche del
giudicato di Cagliari.

Toscana

Puglia terra di magia.
Castel del Monte e i suoi
misteri.

Umbria

Itinerario etrusco nel Lazio.



Sommario



Editoriale

- 3** Quanto, e quanto diverso.
Addio Amici.

Attività dell'Istituto

- 4** CXVIII Consiglio Scientifico.
6 CXXII Consiglio Direttivo Dell'Istituto.
9 Relazione del Segretario Generale sul consuntivo 2008 e sul preventivo 2009.
10 Relazione del Collegio dei Revisore dei Conti. Nota integrativa al bilancio al 31.12.2008
11 Rendiconto al 31 dicembre 2008.
12 Premio di laurea.

Attività delle Sezioni

- 13 Campania**
VI edizione del corso sulle architetture fortificate della Campania.

- 13 Emilia-Romagna**
Restauro e riqualificazione di Palazzo d'Accursio.

- 14 Friuli-Venezia Giulia**
L'archivio dell'Istituto Italiano dei Castelli, sezione Friuli-Venezia Giulia.
XI settimana della cultura, il castello di Toppo (PN).

16 Lombardia

Difese, battaglie e assedi in Lombardia ciclo di conferenze invernali della sezione. Le città fortificate di Montagnana, Este, Monselice.

19 Molise

Le grandi strade della cultura, viaggio tra i tesori d'Italia.

20 Piemonte-Valle d'Aosta

Le strutture fortificate delle provincie di: Torino, Cuneo, Vercelli, Biella.

21 Puglia

La riapertura della Cattedrale di Bari.

23 Sardegna

Le chiese romaniche del Giudicato di Cagliari.
La sede della delegazione.

24 Toscana

Puglie terra di magia.

26 Umbria

Visita di studio a Roma alla mostra sugli etruschi.
Itinerario etrusco nel lazio: visita di studio a Tarquinia - Vulci - Tuscania.

Cronache Castellane

<i>Fondatore</i>	Vittorio Faglia	<i>Redazione</i>	Via San Galdino, 6 20154 Milano Tel./Fax 02.33.61.15.97 e-mail: info@architetticonti.it	<i>ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI ONLUS.</i> Fondato da Piero Gazzola nel 1964. Organizzazione internazionale sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio d'Europa. Associato a Europa Nostra, Federazione paneuropea del Patrimonio.
<i>Direttore</i>	Flavio Conti			
<i>Redattore</i>	Mariarosa Fonio	<i>Stampa</i>	Interlinea sas - Via Biseo, 39 25128 Brescia	
<i>Collaboratori</i>	Mila Antonietti Anna Caroli Luisella Rosti			
<i>Progetto grafico</i>	Maria Rosa Fonio			
<i>Impaginazione</i>	Luisella Rosti			

Il presente notiziario, stampato in 3.000 copie, è una circolare interna di informazione per i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autorizzazione del tribunale di Monza n. 147 del 23.4.1968. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione e citando la fonte.

Sede legale: Castel Sant'Angelo, Roma
Sede Operativa: Via G.A. Borgese, 14
20154 Milano
Tel./Fax 02.34.72.37
e-mail: segreteria.castit@fastwebnet.it
www.castit.it

A

ttività dell'Istituto

CXVIII CONSIGLIO SCIENTIFICO

Milano, Hotel de la Ville, 28 Febbraio 2009

Presenti: De Tommasi, Labaa, Foramitti, Calderazzi, Conti, Cuppini, Gentilini, Guida, Jacobone, Magnano di San Lio, Marino, Martegani, Palloni, Perbellini, Taddei, Viganò, Viglino Davico, Villari.

Assenti giustificati: Corazzi, Marchesi, Santoro, Tamborini. Assenti: Carafa, Mariano, Carbonara, Chiarizia, Maglio, Manenti Valli, Mauro, Montaldo, Palazzo, Valente.

Il Presidente De Tommasi apre la seduta alle 15.30 ringraziando la sezione Lombardia per l'ospitalità.

1) Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale, già in precedenza messo a disposizione dei consiglieri, è approvato all'unanimità.

2) Comunicazioni del Presidente

De Tommasi comunica che si è svolto il convegno su Piero Gazzola a Verona e che la proposta di presentare una relazione dei consiglieri scientifici a più mani coordinata non è stata possibile per il limitato numero di adesioni.

Perbellini fa un breve resoconto della manifestazione, già pubblicato sull'ultimo numero di Castellum.

Il convegno è durato due giorni, con quaranta relazioni e dieci poster. Ha avuto un discreto successo ed ha permesso di esaminare in modo approfondito la figura e l'opera di Piero Gazzola.

De Tommasi riferisce che Giovanni Palazzo ha comunicato di essersi dimesso dall'Istituto e quindi anche dal C. S.; anche Piero Marchesi ha presentato le proprie dimissioni dal C. S. per motivi di salute.

Ritiene comunque che, nonostante la difficoltà per Marchesi di partecipare alle riunioni, il grande contributo personale e scientifico che ha dato all'Istituto renda doveroso il suo mantenimento nel numero dei consiglieri scientifici con la qualifica di Membro d'onore.

Il C. S. approva all'unanimità.

De Tommasi ricorda che possono essere presentate nuove candidature per il C. S. da parte delle sezioni, allegando il curriculum dei candidati. Bisognerà anche affrontare il problema dei consiglieri abitualmente assenti dalle riunioni, che potrebbero essere esclusi dal C. S.

Taddei ricorda che sarebbe opportuno che nel C. S. ci sia almeno un rappresentante per sezione.

3) Congresso dell'Istituto

De Tommasi ricorda che nei precedenti C. S. si era deciso di organizzare un congresso internazionale ogni tre anni, al termine del mandato. Questo congresso dovrebbe quindi avvenire in autunno 2009. Si discute inoltre se stabilire un tema specifico o accettare relazioni libere su tutti gli argomenti legati ai castelli. Un possibile argomento proposto è stato "la vita nel castello", che consentirebbe di trattare diverse problematiche.

Rimane il problema della sezione ospitante il congresso. La sezione Campania si era resa disponibile a fronte di un contributo economico da parte dell'Istituto o di tutte le sezioni. Ad oggi non sono emerse nuove indicazioni. I tempi, peraltro, sono stretti tanto da ipotizzare uno slittamento dell'iniziativa al 2010.

Verrà riproposto al C. D. di contribuire al congresso con diecimila euro e che le sezioni offrano un pari importo.

Perbellini non crede che si riesca ad organizzare un congresso entro il 2009, meglio passare all'autunno del 2010. Propone di tentare di ottenere un finanziamento

pubblico, magari dal Ministero degli Esteri.

Cuppini ritiene che sia importante individuare un tema: in un recente convegno dell'Unesco è stata ribadita l'importanza del tema della prevenzione, cosa che potrebbe essere interessante esaminare per quanto concerne i castelli e che potrebbe anche rientrare in certi programmi europei dei quali si sta occupando.

È d'accordo sullo slittamento di un anno e sulla ricerca di finanziamenti ministeriali.

Magnano di San Lio chiede che le problematiche economiche siano discusse principalmente nel C. D.

Conti ritiene che al C. D. vada presentato un programma ed una valutazione economica dettagliata.

È d'accordo sull'organizzazione nel 2010, e per questo bisognerebbe istituire una struttura che si occupi dell'organizzazione.

Taddei si rammarica della posticipazione del congresso e ritiene fondamentale la questione dell'organizzazione. Propone di chiedere alla sezione Campania di attivarsi immediatamente con un comitato organizzatore per il convegno che dovrà riferire al presidente del C. S. sull'andamento dei lavori.

Viganò ricorda che il problema maggiore è la pubblicazione degli atti.

Cuppini concorda con l'importanza della pubblicazione degli atti, e che questi devono essere pronti al momento del convegno. E perchè questo sia di interesse per eventuali sponsor va individuato un tema di attuale interesse a livello internazionale.

De Tommasi è d'accordo sulla necessità di pubblicare gli atti, che potrebbero essere però in forma di CD Rom.

Viganò ribadisce l'importanza della pubblicazione cartacea.

Taddei propone di cercare anche sponsor di natura commerciale e non solo istituzionali.

Calderazzi ritiene che si possa reperire una somma vicina ai diecimila euro in diversi modi per un convegno.

Foramitti ritiene che si possa organizzare un convegno anche con un budget più limitato: gli atti, per esempio, anche per avere una maggiore diffusione, dovrebbero essere resi disponibili su internet e forse potrebbero anche non essere stampati.

Perbellini ricorda che il tema attualmente di maggior interesse è il management, che sarà oggetto di un prossimo convegno a Rodi. Per l'organizzazione, propone che in questo consiglio si nominino tre responsabili che entro l'estate dovranno predisporre un programma dettagliato. *Viglino Davico* non ritiene che le questioni economiche siano particolarmente difficili da superare e che gli atti dovrebbero comunque essere pubblicati.

De Tommasi concorda sulla designazione di un ristretto comitato organizzatore e sulla necessità di pubblicare gli atti a stampa ed anche resi disponibili su internet.

Nei prossimi C. S. e C. D. si dovrà deliberare definitivamente in merito al congresso, e preliminarmente verificare la disponibilità della sezione Campania per l'organizzazione nell'autunno 2010.

Si propone che la commissione del C. S. incaricata di predisporre il programma del convegno sia formata da Perbellini, Taddei e Palloni.

Il C. S. approva le proposte di De Tommasi all'unanimità.

4) Revisione del regolamento delle targhe di segnalazione

De Tommasi afferma la necessità di dare maggiore rilevanza alle targhe di segnalazione, sia nelle procedure, sia nelle modalità di consegna e da lettura del regola-

mento e delle modifiche che propone in tal senso. In sintesi, le modifiche proposte riguardano:

all'art. 5 che venga sentito il C. S. e non la commissione restauro che è stata soppressa;

all'art. 7 propone che venga mantenuta la validità della targa per 10 anni, ma di togliere la possibilità di prevedere un tempo minore. Diversi consiglieri propongono di togliere anche il limite dei 10 anni. Al posto del contributo per la concessione della targa prevedere un importo come rimborso spese;

dopo l'art. 8 propone di aggiungere un nuovo articolo sulle modalità di consegna, che dovrebbe avvenire nell'ambito di una manifestazione di una certa rilevanza ed alla presenza delle autorità locali;

l'art. 10 prevede che dopo 10 anni la targa vada restituita o che possa essere riproposta ripetendo le procedure: si propone di togliere questa norma, lasciando alle sezioni il compito di una verifica periodica del rispetto delle condizioni per le quali è stata concessa la targa.

Dopo diversi interventi dei consiglieri le modifiche vengono approvate: il presidente del C. S. apporterà le modifiche al testo del regolamento e lo invierà ai consiglieri.

5) Premio per tesi di laurea

Taddei comunica di avere predisposto ed inviato il bando De Tommasi propone per la commissione Conti, Taddei, De Tommasi, Perbellini, Labaa, Villari, Jacobone, Marino, Foramitti, Calderazzi e i professori Pietro Ruschi e Cesare Stevan come componenti di chiara fama.

Il C. S. approva la proposta.

6) Concorso "Il castello diventa ... "

De Tommasi riferisce che dopo che una prima richiesta di patrocinio al Ministero era stata rifiutata si decise di procedere con una nuova richiesta e di valutare la possibilità di riformulare le modalità del concorso.

Villari rimanda al C. D. la scelta delle procedure. Per quanto riguarda la parte scientifica propone l'istituzione di un gruppo di lavoro che si occupi del sito internet, della predisposizione del materiale informativo per gli istituti e della revisione del bando.

Vengono indicati Villari, Maglio e Perrella, che nel prossimo C. S. presenteranno delle proposte in merito.

7) Unificazione grafica della collana "Castella"

Calderazzi propone che la grafica della collana si unifichi a quella della rivista Castellum.

De Tommasi chiede al C. S. di prendere una decisione in merito, rilevando come la questione dell'unificazione grafica non venga sentito come determinante.

Il C. S. a maggioranza delibera che le pubblicazioni possano avere una veste grafica libera a seconda delle necessità editoriali.

8) Viaggio di studio

Perbellini riferisce sull'organizzazione del viaggio di studio a Cipro, per il quale sono previste partenze ed arrivi a Roma ed a Milano sullo stesso aereo. La durata del viaggio è di sei giorni, il costo a partire da 1.600 Euro a persona per un numero di partecipanti compreso fra 15 e 30. Il periodo ideale è fra maggio e la prima settimana di giugno.

A ottobre, dal 9 al 14, c'è invece un C.S. di Europa Nostra a Rodi sul "Management of monumental environment". Il costo sarà di 150 Euro a persona al giorno, viaggio escluso.

De Tommasi ringrazia Perbellini per l'organizzazione e, dopo aver consultato i consiglieri, propone di fissare il viaggio a Cipro per l'ultima settimana di maggio, dal 26 al 31. Le adesioni andranno comunicate alla Segreteria dell'Istituto al più presto.

9) Varie ed eventuali

Perbellini riferisce che ai primi di giugno Europa Nostra ha organizzato un forum a Taormina, gestito da Italia Nostra senza che l'Istituto sia stato interpellato. Propone comunque che il C. S. predisponga una relazione collettiva da presentare al forum se interessa essere presenti e che decisioni prendere in merito alla nostra presenza in Europa Nostra.

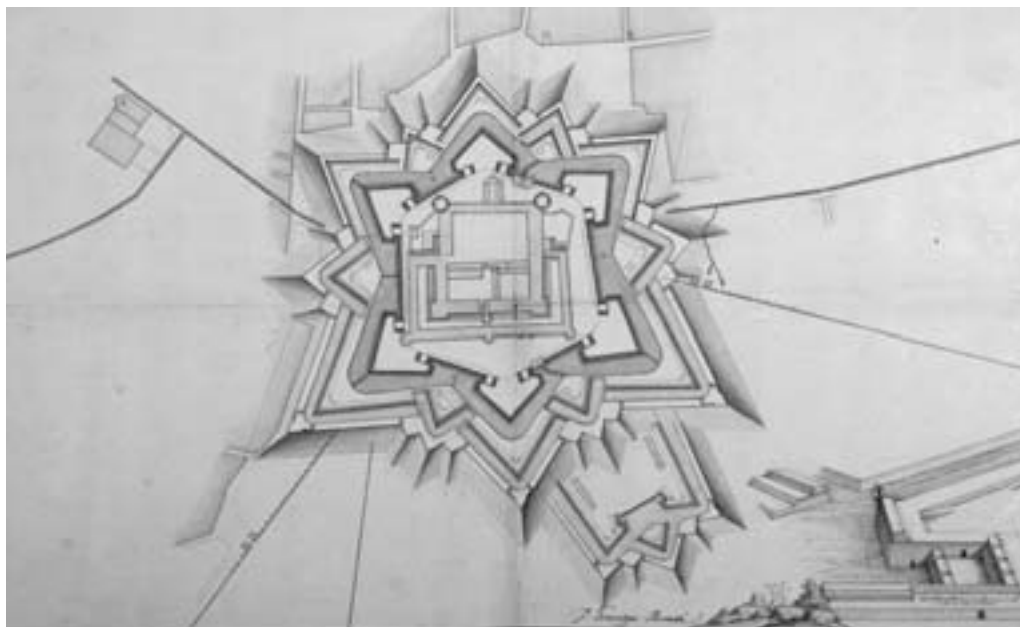
Viglino Davico riferisce che la sezione Piemonte ha ottenuto un contributo per la catalogazione dei castelli nelle province di Biella e Vercelli, e illustra ai consiglieri il volume contenente le schede.

Il prof. Enrico Lusso illustra l'organizzazione del volume, strutturato per itinerari, ed i contenuti delle schede.

Il C. S. apprezza la qualità del lavoro svolto e si congratula con la prof. Viglino Davico e con il prof. Lusso.

La seduta termina alle 18.30.

Il segretario del Consiglio Scientifico
Vittorio Foramitti



Disegno del castello di Milano con il parere di migliorare ed crescere le fortificazioni, s.d. (XVIII inizio), firmato D. Giuseppe Beretti, disegno acquerellato su carta (mm 720x485), scala metrica in braccia di Milano. Fondo Belgioioso, cart. 262/196.

A

ttività dell'Istituto

CXXII CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO Milano, 1 Marzo 2009 presso l'Hotel de la Ville – Milano, Via Hoepli 6

Presenti: Bellucci, Calderazzi, Caramanti, Chiappini, Codroico, Conti, De Tommasi, Fenici, Floris, Giovannelli, Giusso del Galdo, Hardouin di Gallese, Labaa, Lampugnani, Marino, Martegani, Monti Saponaro, Palloni, Perbellini, Pignatelli, Rosati, Sabatini, Sammartini, Scaramellini, Taddei, Ventimiglia, Villari. Bagnoli (Revisore dei conti).

Assenti con preavviso: Quendolo, Statella

Deleghe: Appino Genco a Conti, Bragadin a Palloni, Caputi Iambrenghi a Calderazzi, Chiarizia a Martegani, Fasanella a Ventimiglia, Frezza Federici a Bellucci, Perrella a Fenici, Pieragnoli a Taddei, Rosboch a Conti.

Uditori: Biassoni, Caputi, Coccozza, Taidelli Palmizi.

Il presidente della Sezione Lombardia, prof. Guido Scaramellini, porge il saluto di benvenuto ai numerosi presenti, e il presidente Conti lo ringrazia per la calorosa accoglienza e la perfetta organizzazione dell'incontro. Il presidente Conti comunica l'assenza di Alessandra Quendolo per la morte della madre; le invia, unitamente ai presenti, le più sentite condoglianze.

Comunica altresì le dimissioni dal Consiglio di Giuseppe Valvo Grimaldi e di Pietro Marchesi.

1) Approvazione del verbale della riunione precedente Coccozza, a nome del consigliere Giovannelli, chiede che i verbali delle riunioni vengano redatti in tempo reale e sottoscritti alla fine della seduta.

Perbellini e Conti chiariscono che è consuetudine, come avviene anche in pressoché tutte le associazioni come la nostra, che il verbale venga steso, per ragioni pratiche, successivamente, per essere poi inviato in bozza a tutti i consiglieri per eventuali osservazioni o puntualizzazioni.

Il verbale viene approvato all'unanimità, ed è confermata la prassi attualmente seguita.

2) Comunicazioni del Presidente

Conti informa che ci sono pervenuti 11.000 euro per la destinazione del 5‰ sui redditi dei soci relativi al 2006. Raccomanda che i presidenti di sezione facciano opportuna divulgazione nelle loro sedi per incrementare questa importante occasione di finanziamento, che non costa nulla ai Soci mentre è assai utile per le casse dell'Istituto. Da parte sua farà inserire in posizione ben visibile la possibilità di questo finanziamento su "Cronache Castellane".

3) Approvazione del bilancio consuntivo al 31/12/2008 e preventivo 2009

Sabatini legge la nota sull'andamento della gestione per l'anno 2008 e sul risultato di bilancio, che chiude con una perdita di euro 27.810, non molto diversa da quella prevista per l'anno 2009.

A sua volta Caramanti, in mancanza del revisore Bagnoli, non ancora arrivato, legge la relazione dei revisori dei conti al bilancio, sottolineando alcune precisazioni dagli stessi effettuate in materia di bilanci sezionali.

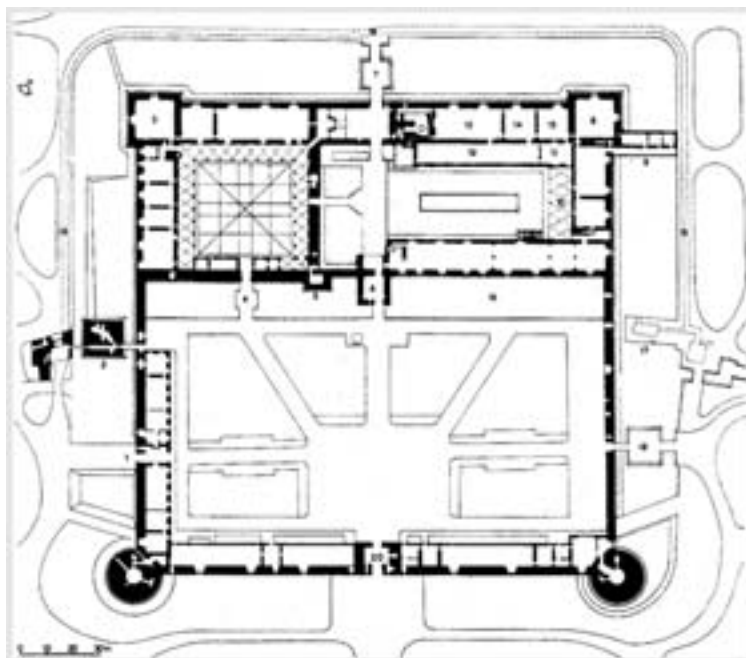
La tendenza a un ormai cronico deficit finanziario, spiega, è sostanzialmente causata dall'insufficiente copertura delle spese, confermata con regolarità negli ultimi anni, in seguito alla continua erosione delle entrate per quote sociali. Questa situazione potrà essere sanata solo con l'incremento del numero dei soci o con quote associative più elevate, o con il ricorso ad ambedue queste manovre.

Sottolinea, tuttavia, che le sezioni hanno bilanci in attivo e che il totale dei fondi accantonati presso le stesse ammonta a ben 210 mila euro, il che permetterebbe, a suo avviso, di attingere ad essi una volta che anche la riserva vincolata in bilancio sarà completamente esaurita.

Il preventivo 2009 si presenta infatti con una nuova perdita e la necessità di tesoreria andrà ad intaccare, con l'approvazione del consiglio direttivo, i fondi destinati alla suddetta riserva.

Conti precisa che tale possibilità è puramente teorica,

Pianta dell'articolato complesso del castello di Milano, caratterizzato da due torrioni rotondi che rappresentano una innovazione sia difensiva sia rappresentativa (da Vincenti)



non essendovi alcune premesse per la sua attuazione. In ogni caso, da parte sua, esclude in maniera categorica ogni possibile intervento di ricorso ai bilanci sezionali per ripianare le spese generali. Occorre invece che la segreteria generale sia messa strutturalmente in grado di provvedere ai notevoli impegni che deve svolgere per il funzionamento della struttura dell'Istituto.

Fa presente che la segreteria generale ha ridotto in maniera cospicua le proprie spese, mentre sono aumentati di parecchio gli oneri sopportati. Ricorda, per fornire un quadro della situazione, che una decina di anni fa i Soci erano 2700, "tetto" da cui si è scesi ai circa 2300 attuali; per contropartita, mancavano numerose delle voci che oggi gravano sul bilancio della segreteria, dai pagamenti dei premi per il concorso sulle tesi di laurea e per il concorso "Il castello diventa..." fino alla realizzazione dei manifesti per le Giornate Castellane.

Ventimiglia ipotizza, per risparmiare, la chiusura di "Cronache" e la sua sostituzione con bollettini sezionali. *Taddei* non è d'accordo con tale proposta perché ciò porterebbe alla disgregazione dell'Istituto; propone invece di aumentare la quota di iscrizione, facendo presente che la nostra è la più bassa tra tutte quelle delle associazioni similari.

Anche *Conti* è decisamente contrario alla chiusura di "Cronache", che costituisce il maggior legame tra i Soci, e una delle pochissime cose che diamo loro in cambio dell'iscrizione. Senza contare che una serie di bollettini sezionali, con scarsa qualità grafica e tecnica e scarso richiamo, verrebbe a costare di più di quanto oggi costa il bollettino nazionale e avrebbero un effetto assai minore. Fa presente che già ha provveduto a ridurre temporaneamente i numeri annuali di "Cronache" (che tra l'altro svolgono un'essenziale azione di informazione anche scientifica, con le recensioni e le segnalazioni puntuali su quanto pubblicato relativamente all'architettura fortificata) da 4 a 3. Di più non è proprio possibile.

Floris da quattro o cinque anni ricorre ai fondi europei per la scuola e suggerisce di fare altrettanto. Le Sezioni, dice, i fondi se li ricercano con diligenza e attenzione, non ha senso chiedere oltre il necessario e l'equilibrio delle spese deve essere mantenuto con la richiesta di contributi per dei progetti.

De Tommasi prega i presenti di discutere sul bilancio con proposte di interventi sui programmi. Nessuna società, dice, si mantiene sul passato ma sul futuro. Vivere in base ai fondi che si esauriscono non va bene: la "semplicità" è la grande soluzione, come ogni famiglia che vive sull'impegno e sul lavoro. Occorre sia considerare l'aumento delle quote sociali, che vede inevitabile, sia pensare a nuove leve, di quarantenni e cinquantenni, in grado di affiancare e via via sostituire in maniera efficace la dirigenza "storica" dell'Istituto: perché la vita dell'Istituto dipende, prima di tutto, dai Soci e dalle loro motivazioni.

Perbellini chiede informazioni sul costo di "Castellum" e di "Cronache Castellane".

Propone che le Sezioni che hanno i bilanci attivi, anche attraverso il volontariato, sviluppino dei programmi differenziati per tutta Italia nel giro di alcuni anni, dopo di che i fondi del bilancio sezionale non spesi per programmi non attuati dovrebbero passare alla segreteria. Concorda infatti con De Tommasi circa il non accantonamento dei fondi e auspica una maggiore visibilità per le due anime dell'Istituto.

Riguardo ai fondi europei ritiene difficile ottenerli in

quanto si riferiscono a concorsi "a tema" con altre nazioni e comunque viene erogato solo il 50% delle spese. Si potrebbe al caso chiedere la collaborazione a società che gestiscono il settore come la Marco Polo.

Fenici interviene sull'aumento delle quote sostenendo la difficoltà di alcuni soci ricercatori, precari e appassionati, che non hanno un lavoro e quindi disponibilità finanziaria.

Secondo *Scaramellini* si cerca di risolvere il problema del bilancio non facendo la cosa più normale cioè aumentare il numero dei soci, mentre eliminare "Cronache Castellane" non va bene perché tiene uniti e informa tutti i soci dell'Istituto.

Chiappini ammette che è stata forse trascurata l'anima sociale dell'Istituto e ritiene che pseudo amatori e appassionati dei castelli possano diventare soci.

Per *Palloni* il problema è riflettere sui soci di mezza età: cosa dare in cambio agli innamorati dei castelli perché la pubblicazione di "Cronache", pur assolutamente essenziale, non è sufficiente.

Sammartini fa presente che altre associazioni come le Dimore Storiche prevedono che le sezioni girino i fondi alla sede dopo tre anni di non utilizzo e che i soci versino direttamente la quota alla sede, vedi anche il Touring Club, che provvede a sua volta a girare quanto di competenza alle sezioni.

Codroico con disappunto, invoca soluzioni rapide.

Marino denuncia una situazione di personale imbarazzo perché non si parla di castelli ma di finanza, e spiega che i fondi europei non arrivano se non ci sono i giovani. Suggestisce di fare delle "convenzioni con le università", e di riuscire a conoscere le possibilità di bandi e finanziamenti promossi da Bruxelles. Quale delegato dal Molise è anch'esso contrario all'aumento della quota.

Caramanti osserva, al riguardo, che, come da statuto, la funzione del Consiglio Direttivo e del segretario è l'amministrazione dell'Istituto: è perciò ovvio che nelle loro riunioni si discuta di aspetti economici, tanto più quando si tratta di approvare i bilanci. Proporre di stimolare progetti scientifici è – o dovrebbe essere – specifico compito del Consiglio Scientifico. Spiega anche le difficoltà per la segreteria generale di chiedere contributi ai vari enti disponendo solo di documenti come "Cronache Castellane" e "Castellum" non sempre adeguati a fini promozionali-commerciali.

Alla fine del dibattito, *Conti*, scoraggiato per il clima depresso della riunione, ribadisce che mai da parte della segreteria e della presidenza si è pensato di toccare i fondi delle sezioni, semmai di intervenire sull'uso dei fondi. Concorda poi sui fondi europei, ma chiarisce di aver ripetutamente provato a organizzare vari progetti con uno staff operativo a livello centrale, ma di non essersi riusciti, anche dopo promettenti partenze, perché ai giovani ricercatori coinvolti non viene garantita una ricaduta sulla carriera ed è difficile trovare dei volontari ai quali affidare il progetto. Trova tra l'altro contraddittorio parlare di sempre nuove attività da promuovere a livello centrale – attività che vanno finanziate – in mancanza, già adesso, dei denari necessari a pagare le attività della segreteria generale.

In chiusura di discussione sul tema *Conti* prende atto di tutto quanto è stato detto riassumendolo nell'intervento appassionato di De Tommasi: aumento della quota di 20 euro (da porre all'ordine del giorno del Consiglio prossimo); creare interessi per i "giovani" di 40-50 anni immettendoli via via negli organi dell'Istituto); per il

A

ttività dell'Istituto

futuro certe attività centrali, come quella di creare uno staff per lo studio dei progetti, andranno pagate: altrimenti non si potrà mai fare progetti di qualche respiro. In fase di dichiarazione di voto *Giovanelli* dichiara, per conto della sezione Lazio, di non approvare il bilancio. La motivazione viene espressa da *Cocozza* secondo il quale, pur essendo facile per la Sezione aumentare la quota, il problema è cosa dare in cambio per creare interesse.

Inoltre le riserve della loro sezione sono stanziare a fronte di aumenti di loro spese e costi, come l'affitto della sede in scadenza. Ritiene infine che 50% attualmente stimato alla sede è comunque troppo elevato.

De Tommasi fa notare come non gli sembri corretto votare contro il bilancio non per osservazioni sul merito, ma su questioni di politica generale dell'Istituto.

Il bilancio viene messo ai voti e approvato con il voto contrario di *Giovanelli* e *Hardouin*.

In chiusura dell'argomento all'ordine del giorno, *Floris e Taddei* presentano la seguente mozione:

«Il Consiglio Direttivo dell'Istituto auspica:

- che i presidenti di sezione si impegnino ad aumentare i propri iscritti di una quota pari al 10% almeno dei soci;
- che favoriscano l'iscrizione di soci compresi nella fascia tra i 33 e i 45 anni;
- che studino i modi di accesso ai fondi europei in stretta collaborazione con il Centro;
- che impegnino il Centro a coinvolgere le sezioni su studi tematici da proporre per lo studio della cultura castellana.»

Tutti i presenti sono favorevoli alla mozione.

Conti ricorda che toccherà al prossimo consiglio una risposta circa l'aumento delle quote e in quale misura. Si prende nota fin d'ora del voto contrario all'aumento della quota di Lombardia, Liguria, Marche e Molise.

4) Nomina Commissione per esame Statuto delle Sezioni

Sull'argomento *Caramanti* spiega che l'Istituto, istituito 45 anni fa in un contesto del tutto diverso da quello attuale, nel corso degli anni ha notevolmente sviluppato la propria attività, fino ad effettuare un movimento economico annuale di circa 500.000 euro, il che comporta molti adempimenti e responsabilità di natura fiscale e giuridica.

Ricorda che le Sezioni non dispongono formalmente di una loro struttura giuridica che le individui verso terzi, e diviene pertanto sempre più arduo adempiere regolarmente ai vari obblighi generati dalle attività svolte localmente e individuarne le rispettive responsabilità.

Nello stesso tempo la mancanza di una specifica documentazione a disposizione delle Sezioni per dimostrare a terzi l'effettiva capacità giuridica di decidere sui propri progetti, spesso non permette loro di approfittare di vantaggiose possibilità finanziarie per avviarne l'esecuzione.

La proposta di uno Statuto Sezionale, che riassume e integri quanto già menzionato dall'articolo 5 dello Statuto e dall'articolo 13 del Regolamento dell'Istituto Italiano dei Castelli - Onlus e definisca quindi formalmente l'assetto giuridico delle Sezioni in modo da porle in grado di operare responsabilmente con una propria autonomia formale e di rispondere direttamente alle sempre maggiori richieste da parte di Enti Pubblici ed Autorità fiscali è perciò essenziale.

Conti propone, essendo la sua legislatura ormai alla fine,

di rimandare l'argomento ad un prossimo consiglio.

Giusso del Galdo osserva che si tratta di uno statuto macchinoso e non ne capisce gli obiettivi, dal momento che l'autonomia delle sezioni già c'è, basterebbe ufficializzare i poteri del presidente di sezione.

Taddei a nome di *Pieragnoli* dichiara che la sezione Toscana è d'accordo con la bozza di Statuto sezionale e chiede se essa si intende uguale per tutte le sezioni o potrà essere adattabile per singole particolari esigenze. Propone quindi *Pieragnoli* quale membro della commissione.

Conti, alla fine, nomina i componenti della commissione per l'esame dello statuto sezionale: *Mattei* o *Sapori Lazzari* (Emilia Romagna), *Cocozza* (Lazio), *Pieragnoli* (Toscana), *Giusso del Galdo* (Campania) e *Spano* (Lombardia).

5) Sede legale

Conti ripete che se ne parla da moltissimi anni e che ormai non esiste più nemmeno la cassetta della posta a Castel Sant'Angelo. Ciò crea numerosi problemi e vari imbarazzi. Occorre risolvere questo problema.

Il Consiglio decide di mantenere la sede legale a Roma in Castel Sant'Angelo e di trovare la possibilità di collegarci in qualche modo con la nostra sede ufficiale, almeno formalmente.

Giovanelli afferma che la Sezione Lazio si è già attivata per trovare una soluzione. Il Consiglio invita la Sezione a farsi parte dirigente così da riferire nella prossima riunione.

6) Congresso 2009

De Tommasi prende la parola per informare che il Consiglio Scientifico ha ritenuto opportuno di spostare il previsto Congresso Internazionale al 2010: occorre ricercare la sede per accoglierlo e prevedere la pubblicazione degli atti. Riguardo alle difficoltà economiche, la segreteria generale darà un contributo, già stanziato in bilancio, mentre per il coordinamento e l'esecuzione dell'evento è stata nominata un'apposita commissione, costituita da *Palloni*, *Perbellini* e *Taddei*, al fine di definire il tipo di convegno, l'oggetto, la ricerca di forme di finanziamento, il contributo scientifico e la proposizione di relatori stranieri.

Il congresso dovrebbe poi avere cadenza triennale, mentre l'ultimo si è tenuto nel 1985. Il Consiglio auspica che si possa ripristinare l'impegno triennale.

7) Giornate castellane 2009

Conti riferisce che alcune sezioni hanno manifestato il loro dissenso a che le Giornate castellane si effettuino nel mese di maggio per quanto, nel consiglio dell'ottobre 2007, ne fosse stato deciso lo spostamento dal mese di settembre perché in quel periodo, in diverse regioni, esse sono state di fatto conglobate con le manifestazioni del Ministero dei Beni Culturali, vanificando nei fatti gli sforzi anche notevoli delle nostre Sezioni. Molte altre Sezioni, peraltro, sono favorevoli alla data primaverile. Per quest'anno, comunque, dati i tempi troppo avanzati, la data viene mantenuta per l'ultimo fine settimana di maggio.

Taddei propone di abbinare le nostre giornate con la "settimana della cultura" prevista anch'essa a maggio per non essere isolati e magari poter trovare qualche finanziamento, come confermato anche da *Villari*.

È necessario controllare le manifestazioni in calendario per evitare sovrapposizioni negative.

Conti fa richiesta di belle foto per predisporre il manifesto.

8) Tesi di laurea e concorso "Il castello diventa ..."

Conti riferisce che il Consiglio Scientifico ha nominato la commissione per il premio di laurea, mentre sono stati nominati Villari, Perrella e Maglio nella commissione che si occuperà dell'edizione 2010/2011 del concorso "il castello diventa"

9) Prossime elezioni

Conti legge i nomi dei candidati e informa che le schede elettorali saranno spedite ai soci entro il 10 aprile 2009; esse dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 10 giugno, per lo spoglio e la nomina dei consiglieri.

Nel successivo consiglio di giugno verranno nominati il presidente, i vicepresidenti, il segretario generale, il tesoriere, nonché il presidente e il segretario del Consiglio Scientifico.

10) Varie ed eventuali

Perbellini informa che il viaggio di studio nazionale a Cipro si farà a maggio o a settembre per un massimo di 30 persone.

Segnala anche che nel 2009 cessa la sua partecipazione alla presidenza del Consiglio Scientifico di Europa Nostra. Quest'ultima, ha inoltre modificato il proprio statuto e la sua stessa intitolazione sopprimendo la frase "unita con l'Istituto internazionale dei castelli" (unione peraltro citata in narrativa), questo comporterà una nuova trattativa con EN per poter continuare ad usare i marchi che dal 1991 il nostro Istituto utilizzava, essendo decaduto quello relativo all'IBI.

Tra le modifiche allo statuto di Europa Nostra non è prevista la presenza di un Consiglio Scientifico tra i Comitati Permanenti con grave pregiudizio per lo studio, la salvaguardia e il controllo scientifico dell'ambiente e dei beni culturali stessi, attività peraltro previste dallo stesso statuto innovato nei primi 2 articoli, che sarà quindi pressoché impossibile esercitare senza le adeguate strutture.

Avendo presente che l'attuale Consiglio Scientifico si occupava prevalentemente dell'architettura fortificata questo a maggior ragione preoccupa il nostro Istituto.

Sammartini ribadisce che Europa Nostra sta prendendo una strada ben diversa da quella inizialmente prefigurata dai suoi creatori, con un deciso sovrapporsi mondano rispetto all'attività culturale di intervento sui temi del patrimonio architettonico europeo.

Floris ribadisce che il Consiglio Scientifico è l'unico organo internazionale che si interessa alla difesa delle fortificazioni e chiede di segnalarlo ad Europa Nostra. Conti propone di prendere contatto con gli istituti esteri corrispondenti al nostro per vedere di far rinascere il Consiglio Scientifico di Europa Nostra attraverso la pressione delle associazioni castellane.

Si decide di scrivere anche una vibrata lettera di protesta in tempi brevi.

Pignatelli chiede di disporre di una partita Iva, richiesta dalla regione Campania per l'erogazione di contributi. Caramanti risponde che l'Istituto non ha partita Iva essendo un'associazione non commerciale senza scopo di lucro. L'argomento sarà oggetto di discussione da parte della commissione che esaminerà il progetto di statuto sezionale.

Conti, infine, richiama l'attenzione sul pieghevole promozionale dell'Istituto poiché da più parti viene chiesto un restyling grafico sia della presentazione dell'Istituto, sia della scheda di iscrizione dei soci. Chiede ai presenti di inviare le loro osservazioni al fine di elaborare l'aggiornamento.

9) Convocazione prossimi Consigli Direttivi.

Poiché risulta al momento impossibile stabilire date certe per via delle elezioni europee, amministrative e del referendum, si decide che il presidente convocherà in data a sua discrezione il Consiglio, sentiti i componenti della Giunta Esecutiva. L'ipotesi è comunque di convocare il Consiglio nella seconda metà di giugno o nella prima settimana di luglio.

Per la sede è unanime la richiesta di un luogo centrale: si decide per Roma o Firenze, in funzione delle disponibilità delle Sezioni interessate.

La seduta è tolta alle h. 13.00

Il segretario
Giancarlo Caramanti

Il presidente
Flavio Conti

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE SUL CONSUNTIVO 2008 E SUL PREVENTIVO 2009 (valori in migliaia di euro)

La sensibile contrazione degli incassi dai soci rispetto all'anno precedente (-26,8), oltre che la nuova drastica riduzione del contributo ministeriale annuale (-3,0), hanno portato anche quest'anno il bilancio in perdita per euro 27,8 mila, contro la perdita dell'anno precedente di euro 19,9 mila, che, però, era stata essenzialmente determinata dal maggior costo sostenuto per le pubblicazioni e relative spedizioni.

Tutte le altre spese sostenute nel 2008 si sono invece notevolmente ridotte rispetto all'anno precedente (-24,7) il cui livello si era già ampiamente abbassato in seguito al riassetto della Segreteria Generale.

Ciò conferma ancora una volta che l'equilibrio economico dell'Istituto potrà essere raggiunto solo con incassi di quote sociali non inferiori ad euro 150 mila annui, ottenibili con l'incremento dei soci a circa 2.500 unità o con quote associative più elevate.

Sul piano patrimoniale, tuttavia, si è potuta contenere la sua riduzione grazie al mantenimento costante dei profitti finanziari ed all'incasso del contributo 5 per mille dell'anno 2006 (euro 11,0) che, per correttezza contabile, è stato accantonato in un Fondo destinato alla copertura di eventuali spese future straordinarie. In conseguenza della nuova perdita e della cancellazione di crediti pregressi verso alcune sezioni, le disponibilità finanziarie liquide continuano a ridursi.

Da euro 43,8 mila, al netto della riserva vincolata, scendono ulteriormente a 13,6 mila, anche se i fondi presso le sezioni (riferiti all'anno precedente e non utilizzabili a livello nazionale) si mantengono al livello di circa 210.000 euro.

Il preventivo 2009 si presenta quindi, realisticamente, uguale a quello precedente, con una nuova perdita di 22 mila euro che azzererà la disponibilità liquida corrente, andando ad intaccare, con l'approvazione del consiglio direttivo, i fondi destinati alla riserva vincolata. La redazione del presente bilancio, viene effettuata secondo i requisiti dell'art. 2427 del C.C..

Il Segretario generale
Dr. Giancarlo Caramanti

Il Tesoriere
Dr. Paolo Sabatini

A

ttività dell'Istituto

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Signori Consoci,

Il bilancio dell'anno 2008 che viene presentato alla vostra approvazione, fornisce la composizione del patrimonio sociale, così come previsto dall'art. 4 dello Statuto, nel rispetto della normativa vigente, e così si riassume:

Titoli di Stato, fondi, obbligazioni, crediti ed altre attività liquide	€442.867
Patrimonio sociale e Fondo di Riserva	€435.917
Debiti diversi	€6.950
	€442.867

Il patrimonio sociale include l'importo di euro 180.760 vincolato quale riserva indisponibile, come previsto dal D.P.L. n.° 11 del 31.1.1991, pubblicato sulla G.U. n.° 133 del 8.6.91.

Le relazioni del Consiglio e del Tesoriere danno ampio dettaglio dei movimenti avvenuti nel corso dell'anno 2008 e pertanto ad esse Vi rimandiamo.

Abbiamo esaminato il preventivo per l'anno 2009 e ne condividiamo le indicazioni in esso contenute.

Nel corso dell'esercizio abbiamo provveduto ad effettuare le verifiche di nostra competenza alla contabilità tenuta dalla Segreteria Generale dell'Istituto.

Attestiamo che il presente bilancio è redatto secondo i requisiti stabiliti dall'art. 2427 del C.C. e si compone pertanto dello Stato Patrimoniale, Conto economico e Nota Integrativa.

Ad esso viene allegato il rendiconto consolidato al 31.12.2007 della gestione economica di tutte le sezioni, essendo quello dell'anno 2008 disponibile solo dopo la celebrazione della vostra assemblea.

Riteniamo al riguardo che il mancato aggiornamento di alcuni bilanci sezionali alla data comune di riferimento, non alteri la corretta rappresentazione della situazione patrimoniale dell'Istituto. Tali bilanci sezionali non sono sottoposti alla nostra revisione.

Segnaliamo inoltre che a termini di Statuto e di Regolamento, la gestione dei fatti amministrativi dell'Istituto è svolta direttamente ed in modo autonomo dalla Segreteria Generale di Milano e dalle singole Sezioni, ciascuno di tali Enti operante con proprie contabilità separate.

Pertanto i fondi disponibili presso le Sezioni, riportati nei singoli Rendiconti delle Sezioni ed approvati annualmente dalle rispettive assemblee a norma di quanto previsto dagli artt. 12 e 13 del Regolamento, sono inclusi nel patrimonio netto dell'Istituto, ma sono utilizzati solo dalle relative sezioni per le loro attività operative.

Vi invitiamo a voler approvare il Bilancio Consuntivo dell'anno 2008 ed il Preventivo per il 2009, così come propostoVi dal Consiglio Direttivo.
Milano, 12 marzo 2009

I REVISORI DEI CONTI:

Dott. Luigi Piccini, Rag. Bruno Bagnoli, Dott. Gianpietro Lauri.

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO AL 31.12.2008

(a norma dell'art. 2427 del Codice civile)

Principi e metodi contabili

Il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in base alla normativa vigente e con l'accordo del Collegio dei Revisori, applicando principi contabili omogenei con quelli dell'esercizio precedente.

Vengono indicati anche i fondi in giacenza presso le Sezioni alla data dell'anno precedente, essendo quelli dell'anno in esame disponibili solo dopo l'approvazione dei rispettivi bilanci.

Composizione delle voci e variazioni rispetto al 2007:

STATO PATRIMONIALE

Crediti verso soci

Passano da euro 25,0 mila ad euro 28,0 mila

Titoli

Sono esposti al valore adeguato a quello di mercato al 31.12.2008.

Tale valore passa da euro 210,1 mila ad euro 184,9 mila ed è così composto:

- Titoli di Stato:	euro 96,8 mila
- Obbligazioni Italia:	72,8
- Fondi obbligazionari	15,3

Fondi presso Sezioni anno precedente

Passano da euro 210 mila ad euro 210 mila

e sono principalmente così ripartiti:

Sezione Sardegna (SS)	25,1
Sezione Sicilia	29,2
Sezione Lazio	44,0
Sezione Umbria	15,0
Sezione Campania	13,4
Sezione Puglia	21,9
Altre sezioni	61,4

Attivo circolante

Passa da euro 26,3 mila ad euro 19,9 mila

ed è così composto:

- valori in cassa, banche e c/postale.	euro 18,4 mila.
- crediti pubblicità e verso sezioni	1,5

Patrimonio netto

Passa da euro 459,5 mila ad euro 435,9 mila

ed è così composto:

saldo al 31.12.07:	euro 459,5 mila.
- risultato del periodo:	-27,8
- accantonamento contrib.	
5x/000 2006 a riserva straord.	11,0
- variazioni patrimoniali e fondi	-6,8

Debiti

Passano da euro 11,9 mila ad euro 6,9 mila. Sono inerenti a compensi professionali maturati ma non ancora corrisposti, ed a fornitori da pagare (esclusi impegni non ancora documentati).

CONTO ECONOMICO: Le voci sono già dettagliate in bilancio. Ulteriori informazioni vengono date nella relazione del Segretario.

RENDICONTO DI TESORERIA

La disponibilità finale è rappresentata dai titoli e circolante attivo, al netto della Riserva Vincolata.

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI (ONLUS) RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2008

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO	ANNO 2008	ANNO 2007	PREV. 2009
Crediti verso soci	28.000	25.000	
Immobilizzazioni			
Titoli	184.907	210.092	
Fondi presso Sezioni anno prec.	210.000	210.000	
Attivo circolante			
Depositi bancari e postali	18.315	21.837	
Denaro e valori in cassa	65	522	
Crediti diversi	1.580	3.930	
	<u>442.867</u>	<u>471.381</u>	<u>450.000</u>
PASSIVO			
Patrimonio netto	239.157	273.766	
Riserva vincolata	180.760	180.760	
Fondo per eventi straordinari	16.000	5.000	
Debiti			
Verso fornitori	6.950	11.855	
	<u>442.867</u>	<u>471.381</u>	<u>450.000</u>

CONTO ECONOMICO

ENTRATE	ANNO 2008	ANNO 2007	PREV. 2009
Quote sociali	102.890	129.728	120.000
Contributo Ministero Beni Culturali	3.000	5.996	5.000
Proventi da attività collaterali	1.574	3.625	5.000
TOTALE ENTRATE	<u>107.464</u>	<u>139.349</u>	<u>130.000</u>
USCITE			
Attività delle Sezioni	-51.445	-64.864	-60.000
Spese generali: Castellum	-7.570	-12.379	
Cronache	-17.135	-18.768	
Spedizioni	-5.052	-4.197	
Cancell.e manutenz.	-7.096	-8.216	
Luce,telefono,internet	-5.961	-7.198	
Postali	-811	-954	
Diverse e tasse	-800	-1.071	
	<u>-44.424</u>	<u>-52.783</u>	<u>-50.000</u>
Compensi professionali lordi	-18.765	-18.479	-18.000
Affitto locali	-9.615	-8.322	-9.000
Spese di rappresentanza	-3.666	-4.980	-5.000
Spese per manifestazioni istituzionali	-17.577	-20.752	-20.000
	<u>-49.623</u>	<u>-52.533</u>	<u>-52.000</u>
TOTALE USCITE	<u>-145.491</u>	<u>-170.180</u>	<u>-162.000</u>
RISULTATO GESTIONE ORDINARIA	<u>-38.027</u>	<u>-30.831</u>	<u>-32.000</u>
Interessi attivi	10.218	10.914	10.000
RISULTATO NETTO	<u>-27.810</u>	<u>-19.917</u>	<u>-22.000</u>

RENDICONTO DI TESORERIA

Disponib. inizio anno (escl. ris. vincolata e fondi sez)	43.786	70.086	13.616
Risultato del periodo	-27.810	-19.917	-22.000
Variazione crediti/debiti	-2.360	-6.403	
Disponib. fine anno (escl. ris. vinc. e fondi sez.)	<u>13.616</u>	<u>43.766</u>	<u>-8.384</u>

Attività dell'Istituto

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI

ONLUS

CASTEL SANT' ANGELO - ROMA

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE SOTTO GLI AUSPICI
DELL' UNESCO E DEL CONSIGLIO D' EUROPA

ASSOCIATO ALL'INTERNATIONALES BURGEN INSTITUT

XII

PREMIO DI LAUREA SULL'ARCHITETTURA FORTIFICATA

Concorso Nazionale per premi di Laurea riservate al riuso e alla riqualificazione dell'Architettura Fortificata Italiana per complessivi € 5000,00 con il patrocinio e la promozione del Consiglio Scientifico, del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano dei Castelli, della rivista scientifica "Castellum" e di "Cronache Castellane". Viene bandito un Concorso a Premi per lo studio e la valorizzazione del patrimonio dell'Architettura Fortificata Italiana.

Il concorso è riservato a giovani laureati delle Facoltà di Architettura, di Ingegneria e di Lettere e Filosofia Italiane che abbiano svolto tesi di laurea su tematiche castellane nell'ambito della ricerca scientifica storico-critica, del rilievo manuale e strumentale (a grande scala) dei monumenti, del testatiro architettonico, del riuso e riqualificazione degli spazi interesterni della progettazione e della composizione architettonica su una architettura fortificata ("piombante", di "transizione" o di "radenza") esistenti nel territorio italiano.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al Concorso giovani laureati che abbiano svolto Tesi di Laurea presso le Facoltà di Architettura, Ingegneria e di Lettere e Filosofia Italiane, che abbiano discusso la Tesi di Laurea negli anni 2008/2009 (fino max al 30 aprile 2009). Gli interessati devono far pervenire alla sede dell'Istituto Italiano dei Castelli - Via G. A. Borgeese, 14 - 20154 Milano - Tel. 02 347237 - n. 1 copia della relazione scientifica o illustrativa (in formato A4) e n. 1 copia dei grafici o dei disegni piegata in formato A4, corredata del certificato di Laurea e della domanda - in carta libera - di partecipazione al Concorso con indicate le generalità, l'indirizzo del Concorrente, il numero di telefono e il codice fiscale, esclusivamente per via postale, entro e non oltre (data del timbro postale di partenza) il 30 maggio 2009.

Gli elaborati non verranno restituiti ed entreranno a far parte del patrimonio scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli salvaguardando il Diritto d'Autore ai sensi delle normative vigenti inserite nel Codice Civile.

MODALITA' DI ASSEGNAZIONE

La Commissione, il cui giudizio è inappellabile, sarà composta da 11 membri (comunque in numero dispari), e cioè: dal Presidente e dal Segretario del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli e da tre membri del Consiglio Scientifico nominati, annualmente, dal presidente e dal Segretario del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano dei Castelli, da Presidente Internazionale di Europa Nostra, dal Direttore della Rivista Scientifica "Castellum" e da due Docenti di chiara fama (uno di Architettura e/o uno di Ingegneria delle Facoltà Universitarie Italiane) nominati dal Collegio Direttivo su proposta del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli.

La Commissione dovrà espletare i propri lavori entro il 30 luglio 2009 e dovrà, se ritenuto necessario, assegnare:

- 1° premio di € 2000,00
- 2° premio di € 1500,00
- 3° premio di € 1000,00
- 4° premio di € 500,00

Nonché eventuali Attestati di Riconoscimento al lavoro didattico/scientifico per il 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°.

I Vincitori del Concorso (a cui verrà comunicato con lett. racc.: città, sede, data, e ora della premiazione entro il 30 settembre 2009) verranno premiati durante la riunione del Consiglio Scientifico e del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano dei Castelli, in una manifestazione pubblica entro il 31 ottobre 2009. Una sintesi delle prime tre tesi di laurea, verrà eventualmente pubblicata, con le motivazioni del premio espresse dalla Giuria, sulla rivista scientifica "Castellum" o in un numero monografico di "Castella".

Istituto Italiano dei Castelli

Attività delle sezioni

Campania

VI EDIZIONE DEL CORSO SULLE ARCHITETTURE FORTIFICATE DELLA CAMPANIA.

Anche per il 2008 la sezione Campania dell'Istituto Italiano dei Castelli ha promosso il Ciclo Seminariale di Studi dal titolo: "Le architetture fortificate della Campania", giunto alla VI Edizione, che si è tenuto presso la sede napoletana di Castel dell'Ovo dal 7 marzo al 6 giugno 2008. Questo evento è stato patrocinato dal Ministero per i Beni e le attività Culturali, dalla Regione Campania, dal Comune di Napoli, dall'Ordine degli Architetti della provincia di Napoli, dal Dipartimento di discipline storiche "Ettore Lepore", dall'Università Federico II - CITTAM (Centro Interdipartimentale per lo studio delle Tecniche Tradizionali in Area Mediterranea - Università Federico II - Corso di Laurea in Ingegneria Edile e dall'Università Suor Orsola Benincasa.

L'obiettivo del corso coordinato dall'arch. Luigi Maglio del Consiglio Scientifico dell'Istituto, è stato di fornire ai partecipanti, soprattutto laureati e studenti delle facoltà di Architettura, Ingegneria e Conservazione dei beni culturali ed archeologici, una prima chiave di lettura per una valida conoscenza del vasto patrimonio di architettura fortificata ancora oggi presente sul territorio regionale e che costituisce una componente fondamentale dei Beni Culturali Archeologici ed Architettonici.

Il programma è stato svolto attraverso i seguenti seminari: Prof. Giovanni Vitolo - Università Federico II

Il sistema delle fortificazioni medievali in Campania inquadramento storico

Prof. Arch. Giovanni Coppola - Università Suor Orsola Benincasa

Caratteri dell'incastellamento normanno-svevo

Dott. Fausto De Mattia - Archivio di Stato di Napoli
Le fortificazioni del Regno di Napoli attraverso i documenti d'archivio

Prof. Arch. Rosa Carafa - Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli

Castelli angioini nel regno di Napoli

Prof. Ing. Gigliola Ausiello - Università Federico II
Materiali e tecniche di costruzione nei castelli in Campania

Dott. Arch. Luigi Maglio - Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli

Castelli aragonesi nel regno di Napoli

Dott. Arch. Luigi Maglio - Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli

Fortificazioni bastionate e difesa costiera nel regno di Napoli

Prof. Arch. Maria Raffaella Pessolano - Università Federico II

Le difese della capitale del vicereame da Pedro de Toledo al decennio francese

Prof. Arch. Domenico Tirendi - Università Federico II
La stima dei castelli e degli antichi beni voluttuari

Arch. Enrico Guglielmo - Sopr. BAPPSAE

Il castello di Baia: storia, restauro e valorizzazione

Prof. Arch. Lia Papa - Università Federico II

Il disegno delle architetture fortificate nel paesaggio campano. Rilievo e fruizione

Prof. Arch. Marina Fumo - Università Federico II



Recupero e valorizzazione delle architetture difensive

La manifestazione, come di consueto ha suscitato un buon successo in termini di partecipazione attiva ed a fine corso a tutti gli iscritti è stato rilasciato un attestato di frequenza.

La partecipazione al ciclo di studi ha, inoltre, consentito, agli studenti iscritti, di richiedere al proprio corso di laurea il riconoscimento di crediti per le altre attività a scelta/libere così come previsto da ciascun manifesto agli studi.

Domenico Tirendi

Le fortificazioni di Napoli come si presentavano nella seconda metà del XVI secolo.

Emilia-Romagna

RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DI PALAZZO D'ACCURSIO.

L'attività 2009 è iniziata con un ciclo di conferenze che hanno suscitato interesse ed hanno avuto un notevole riscontro sulla stampa locale.

La prima conferenza è stata tenuta il 6 febbraio a Palazzo Pietramellara.

Carlo Silvio Mattei, Carlo De Angelis ed Elisa Baldini hanno fatto il punto sulle grandi trasformazioni edilizie ed urbanistiche a Bologna in epoca Rubbiani.

La conferenza era organizzata dalla Sezione Emilia-Romagna dell'Istituto Italiano dei Castelli in collaborazione con il gruppo Arte e Cultura della Fondazione dei Dottori Commercialisti di Bologna. I numerosi presenti, che affollavano la bella sala affrescata della sede della Fondazione, hanno seguito con interesse i tre interventi accompagnati da preziose immagini proiettate su grandi schermi.

Ha preso la parola per primo Carlo Silvio Mattei consigliere della nostra sezione, che ha illustrato le date significative per il processo di modernizzazione della Bologna a cavallo dei due secoli (1880-1920) quali le aperture e gli allargamenti delle arterie del centro storico inserite nel cambiamento socio-economico della

A

ttività delle sezioni

città che in tali anni cresce sia dentro che fuori. Carlo De Angelis, Presidente del Comitato Bologna Storica ed Artistica, ha ricordato come nel 1879 Alfonso Rubbiani nel suo "Le case dei borghesi" avesse attaccato lo stile eclettico dei palazzi multipiano auspicando un'architettura più aggraziata e decorativa.

Negli anni successivi Rubbiani intraprende, tra accese polemiche, grandi interventi di restauro in stile neogotico. Quando nel 1902 inizia l'abbattimento delle mura cittadine, Rubbiani, strenuo difensore della storica cerchia, si troverà isolato ed impotente.

Ha chiuso gli interventi Elisa Baldini, Specializzata in Storia dell'Arte, dell'Università di Bologna, che ha messo in luce gli aspetti decorativi dell'opera di Rubbiani che nell'ultimo ventennio del XIX secolo fonda prima la Gilda di San Francesco e poi l'Aemilia Ars, una vera équipe di artigiani (fabbri, decoratori, vetrai, ceramisti, fino alle ricamatrici) che intervengono, con un percorso artistico fra memoria e rinnovamento, sia in edifici pubblici che privati a Bologna e dintorni.

Venerdì 27 febbraio nella sala dell'ex chiesa di San Mattia Direzione Generale Beni Culturali si è tenuto il secondo incontro di studio che ha avuto come argomento "Palazzo d'Accursio".

Il Presidente della Sezione Prof. Gianniluigi Bragadin saluta i partecipanti ed illustra il motivo dell'incontro.

Il trasferimento degli uffici comunali nell'area ex mercato renderà possibile effettuare grandi interventi di restauro e riqualificazione nel "Palazzo d'Accursio"; l'interno infatti è stato gravemente compromesso da lavori fatti per l'adattamento ad uffici, il tetto è in gran parte con copertura in lamiera grecata.

Su incarico del Sindaco Cofferati la dott. Cristiana Moggi Govi ha individuato le nuove destinazioni dei locali che si sono liberati e l'ing. Raffaella Bruni ha già redatto il progetto preliminare che attualmente è al Ministero.

Dal Ministero stesso verrà bandito l'appalto per circa 54 Milioni di euro. Il vincitore dovrà redigere il progetto definitivo ed ottenere l'autorizzazione, quindi il proget-

to esecutivo, poi l'esecuzione dei lavori.

Non essendo ancora stato pubblicato il bando, la discussione verrà limitata e questo incontro intende portare all'attenzione di tutti lo stato attuale del monumento, in parte non noto ai cittadini.

L'Arch. Carla Di Francesco Direttore Regionale Beni Culturali manifesta il proprio compiacimento per ospitare nei propri locali una discussione su un così importante tema e ringrazia l'Istituto Italiano dei Castelli per averlo organizzato.

Prende poi la parola il Prof. C. Galli titolare di "Restauro" alla Facoltà di Ingegneria di Bologna. Il Prof. Galli illustra con dovizia e competenza la storia del monumento e la sua evoluzione nei secoli.

Mette in luce in particolare i lavori eseguiti negli ultimi decenni che spesso per adattare il monumento alla funzione di uffici comunali hanno deturpato l'immobile.

Segue l'illustrazione del rilievo eseguito dal Prof. G. Cuppini del Consiglio Scientifico dell'Istituto che presenta i disegni dell'intero Castello.

Si apre la discussione con l'intervento della dott. Annalisa Lubich che mette in discussione le modalità adottate dal Comune per la scelta delle destinazioni future.

Interviene l'ing. Raffaella Bruni, capo dell'ufficio tecnico del Comune, redattrice del progetto preliminare, che illustra le finalità dello stesso e spiega che in sede di aggiudicazione i concorrenti potranno proporre varianti migliorative.

Termina la discussione la dott. Maria Carla Schiavina, figlia del defunto nostro Presidente Enrico Schiavina, che, come rappresentante del Collegio Costruttori, fa presente come a Bologna vi siano imprese altamente specializzate nei restauri, ben in grado di fare i lavori. La dottoressa auspica che venga bandito il concorso in tempi brevi superando le lungaggini ministeriali.

Addetto stampa

Friuli-Venezia Giulia

L'ARCHIVIO DELL'ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI, SEZIONE FRIULI VENEZIA GIULIA.

Nell'ambito dell'Assemblea Annuale dei Soci tenutasi il 4 aprile al Poggio Stringher a Martignacco è stato presentato lo stato di avanzamento dei lavori relativo alla costituzione dell'Archivio dell'Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Friuli Venezia Giulia.

L'archivio comprende materiale documentario e librario relativo all'attività della sezione svolta dal 1965 in poi e da un ricco patrimonio di documenti sulla storia dei castelli della regione comprendente rilievi, fotografie storiche, libri raccolti in oltre 30 anni di appassionata ricerca dai soci dell'Istituto Italiano dei Castelli, animati e sostenuti dallo spirito e dalla competenza di Aldo Nicoletti e Giorgia Kening.

Il progetto è curato dal prof. Ugo Falcone, docente di Archivistica presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine con la collaborazione dell'arch. Alessandra Quendolo; l'esecuzione del progetto è affidata alla dott.ssa Fabiana Zilli e alla dott.ssa Paola Battistuta, laureate in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Udine.

Il progetto di riordinamento ed inventariazione dell'ar-

Il palazzo Comunale di Bologna, o d'Accursio, è un grande edificio a pianta quadrangolare, costituito da un insieme di edifici risalenti al sec. XIII-XIV. La facciata è arricchita da grandi finestre quattrocentesche da un portale cinquecentesco disegnato da Galeazzo Alessi e da Domenico Ribaldi.





chivio è incominciato nel 2008 con un tre principali obiettivi: non disperdere "la memoria" della sezione, costituitosi in Udine il 6 maggio 1965; conservare e tutelare il ricco patrimonio di documenti prodotto nel corso degli anni dalla sezione stessa; contribuire alla valorizzazione delle diverse iniziative culturali, editoriali e scientifiche finalizzate alla conoscenza e alla tutela del patrimonio fortificato della regione svolte nel corso del tempo. Si tratta di divulgare e rendere fruibile a tutti i soci e al pubblico interessato un patrimonio culturale di notevole interesse storico.

La prima fase del lavoro ha comportato un riordino fisico del materiale documentario negli spazi messi provvisoriamente a disposizione nella sede udinese della sezione.

Una seconda fase, come illustrato dal dott. Falcone nell'ambito dell'Assemblea, "è cominciata col lavoro di pre-schedatura dei singoli pezzi archivistici; per ciascun pezzo sono stati indicati i seguenti dati: il numero d'ordine progressivo; il titolo originario eventualmente presente sul singolo pezzo; una breve descrizione del contenuto di ciascun pezzo; gli estremi cronologici; il numero delle carte che compongono il pezzo archivistico.

A seguito di tale lavoro sono stati rilevati i primi estremi cronologici della documentazione (1949-1996) e sono state individuate alcune serie archivistiche, provvisoriamente indicate in: documentazione degli organi deliberanti (consiglio direttivo, assemblea dei soci, commissario); carteggio dell'Istituto (in entrata e in uscita); documentazione contabile (rendiconti, fatture, bollettari); progetti dell'Istituto (convegni, iniziative scientifiche e divulgative); materiali di studio (documentazione informativa su diversi castelli, cartografie e fotografie); pubblicazioni a stampa edite dall'Istituto.

La documentazione già in questa fase di descrizione sommaria, presenta delle caratteristiche importanti, in particolar modo il carteggio dell'Istituto che, nella sua pluriennale attività, dimostra di aver intrecciato intensi rapporti culturali di ambito sia nazionale che internazionale, soprattutto per l'attività svolta nel recupero e restauro dei castelli friulani danneggiati dal terremoto del 1976¹ (Fig.1).

Una sezione significativa dell'archivio riguarda il materiale relativo ai castelli danneggiati dal terremoto del 1976 con disegni di rilievo, progetti e soprattutto una documentazione fotografica dei danni subiti dai castelli stessi.

Si tratta di materiale legato sia all'archivio dell'Istituto sia a quelli acquisiti per donazione, come ad esempio, l'archivio personale degli arch. Aldo Nicoletti e Giorgia Kenig o dell'arch. Enzo Pascolo. Un aspetto del progetto in corso, infatti, riguarda la possibilità di implementare l'archivio della sezione proponendolo come soggetto promotore di un'attività di conservazione, tutela e valorizzazione di molti "archivi" privati legati alle diverse professionalità che nel corso del tempo si sono interessate al recupero delle architetture fortificate in modo tale da non disperdere tale patrimonio di esperienze.

XI SETTIMANA DELLA CULTURA, IL CASTELLO DI TOPPO.

Nell'ambito dell'XI Settimana della Cultura, la sezione ha partecipato all'organizzazione della conferenza "Opere d'arte e restauro al castello di Toppo" in collaborazione con la Soprintendenza ai BSAE del FVG e del comune di Travesio (PN).

Il castello di Toppo è uno dei manieri meglio conservati allo stato di rudere, tra quelli che costellano i rilievi della pedemontana pordenonese ed è oggetto di un articolato progetto di conoscenza finalizzato sia al progetto di conservazione e valorizzazione sostenuto dall'amministrazione comunale di Travesio, sia alla divulgazione della storia di questo interessante sistema fortificato.

Nell'ambito della conferenza, tenutasi a Palazzo Toppo Wassermann il 18 aprile, l'archeologo dott. Luca Villa, ha presentato gli esiti dell'ultima campagna di scavo svoltasi nel sito con particolare riferimento al contesto del mastio dove sono state rilevate, oltre ad una fase di frequentazione di epoca tardomedievale, inquadrabile tra XIV e XV, le fasi originarie del mastio. È stata infatti verificata una fase di disuso relativa ad attività di fusione che hanno riguardato la prima frequentazione di questo spazio seminterrato; i depositi e i manufatti

Il palazzo Conti Toppo-Wassermann, di proprietà dei conti di Toppo di Travesio fu rimaneggiato più volte e riutilizzato come spazio per mostre d'arte, convegni e manifestazioni musicali.

I ruderi del castello di Toppo (PN), situato su un'altura rocciosa tra i fiumi Medusa e Tagliamento. L'edificio è documentato dal 1186. Passato poi alla Repubblica di Venezia, il castello perse col tempo la sua funzione strategica e fu progressivamente abbandonato.



A

ttività delle sezioni

Gian Giacomo de' Medici nel particolare di un dipinto realizzato da Giorgio Vasari nel salone del Cinquecento del palazzo Vecchio di Firenze.

recuperati testimoniano la presenza di una fucina per la produzione di tondelli in bronzo, di forma simile alle monete.

Si tratta probabilmente dei resti di una zecca clandestina che aveva occupato questo spazio ed era attiva tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo: ambito cronologico confermato da una serie di monete relative a scodellati veneziani dei dogi Sebastiano Ziani (1172-1178), Orio Malipiero (1178-1192), la serie più numerosa, e di Enrico Dandolo (1192-1205).

L'arch. Alessandra Quendolo e l'arch. Nicola Badan hanno illustrato i primi esiti del rilievo stratigrafico costruttivo eseguito sulle strutture murarie in elevato del castello, studio che ha consentito di individuare una sequenza di fasi di costruzione e di trasformazione del castello; fasi legate sia alla vicenda costruttiva del cantiere sia ad alcune significative modificazioni d'uso della struttura fortificata riferite soprattutto all'ambito del "palazzetto" come ambiente in sé e come ambiente collegato alla torre.

Gli arch. Bruno Micali e Mario Magrin hanno descritto gli interventi di restauro eseguiti nel castello a seguito del sisma del 1976 e gli ultimi interventi di conservazione, mentre Bruno Repezza ha illustrato il generale progetto diagnostico del castello in corso di conclusione.

Alessandra Quendolo

Lombardia

DIFESE, BATTAGLIE E ASSEDI IN LOMBARDIA CICLO DI CONFERENZE INVERNALI DELLA SEZIONE

Per il secondo anno consecutivo le conferenze invernali della sezione Lombardia sono state ospitate nel prestigioso palazzo delle Stelline di Milano dalla fondazione Credito valtellinese, ottenendo il patrocinio del Consiglio regionale. Il tema delle grandi battaglie combattute in Lombardia ha suscitato molto interesse consentendo di avvicinare all'Istituto anche numerosi non soci. Tra i relatori, il presidente della sezione Guido Scaramellini, il responsabile della delegazione di Bergamo Riccardo Caproni, il consigliere del Consiglio scientifico Luciano Roncai, affiancati da esperti dei luoghi e delle battaglie, alcuni dei quali autori di studi specifici sugli argomenti trattati: Marco Di Tullio, Mario Traxino e Giovanni Bortolin, Marco Galandra e Donata Vicini.

3 Febbraio

Il ciclo si è aperto con la battaglia più remota, quella di *Cortenuova*, combattuta il 27 novembre 1237. Riccardo Caproni, autore di un poderoso studio di recente pubblicazione sulla battaglia, ha esposto in maniera avvincente tutte le fasi di uno scontro durato meno di tre ore, nel quale si fronteggiarono le truppe di Federico II e di Ezzelino da Romano, circa 20 mila armati comprendenti 7 mila mercenari saraceni, contro la lega guelfa dei Comuni capeggiati da Milano.

L'esercito guelfo lasciò sul campo circa 10.000 tra morti e prigionieri ma la vittoria imperiale non produsse importanti effetti politici poiché Federico non riuscì a sottomettere né Brescia né Milano.

La battaglia di Cortenuova, nei testi scolastici molto meno ricordata di quella di Legnano, segnò la rivincita dell'Impero, l'inizio della crisi del sistema comunale e l'apertura al nuovo capitolo delle signorie. Il relatore ha illustrato l'aspetto di Cortenuova prima della sua totale distruzione e del divieto imperiale di ripopolarla, e i mutamenti apportati qualche decennio dopo dalla costruzione del Fosso bergamasco, quando le città alleate di Bergamo e Cremona decisero di ridisegnare il confine tra Oglio e Serio.

17 Febbraio

La *battaglia della Bicocca*, combattuta il 27 aprile 1522, nel luogo dove ora sorge la nuova sede dell'Università degli Studi di Milano, vide fronteggiarsi gli eserciti di tutta Europa. Qui gli imperiali di Carlo V, guidati da Prospero Colonna, sconfissero i francesi di Francesco I, comandati dal Lautrec, sbaragliando la falange svizzera composta da picchieri e la cavalleria francese con la tattica di trincea e l'impiego degli "schiopeteri spagnoli". Giovanni Bortolin, appassionato cultore della storia di Milano, ha espresso il proprio rammarico constatando come la battaglia non sia stata oggetto di alcun studio storiografico specifico; gli abitanti stessi del quartiere e i numerosi studenti che lo frequentano quotidianamente ignorano completamente quale importante fatto d'armi sia lì accaduto.

24 Febbraio

La *battaglia di Pavia* del 24 febbraio 1525 segnò una svolta fondamentale nella storia europea.



La vittoria dell'esercito di Carlo V d'Asburgo, comandato dal viceré di Napoli Carlo di Lannoy e da Carlo di Borbone, sulle truppe francesi guidate da Francesco I, re di Francia, consegnò a tutti gli effetti la Lombardia nelle mani della Spagna, che l'avrebbe governata per quasi due secoli. A Pavia, si trovarono di fronte anche due concezioni dell'arte militare: quella medievale, francese, che vedeva ancora nella cavalleria pesante la "regina delle battaglie" e quella, più moderna, di Ferdinando d'Avalos, marchese di Pescara, che utilizzava invece in gran numero e con maestria i fanti armati d'arma da fuoco, l'archibugio. Lo scontro fu preceduto da un assedio di circa quattro mesi della città da parte dell'esercito francese, che nonostante i suoi sforzi non riuscì a impadronirsi dell'importantissima posizione strategica che allora Pavia rappresentava. L'assedio fu condotto secondo le classiche modalità ossidionali dell'epoca e la piazzaforte venne difesa adottando per le sue fortificazioni le tecniche allora più avanzate per resistere al fuoco delle artiglierie.

La relazione di Marco Calandra è stata preceduta da un'interessante ricognizione di Donata Vicini sul territorio interessato alla battaglia: un vasto parco con boschi e aree agricole si estendeva, circondato da mura, dal castello visconteo fino alla Certosa. All'interno sorgeva il castello di Mirabello, del quale nell'omonima frazione si conserva ancora un'ala. Il castello di Pavia perse l'ala settentrionale, quella degli appartamenti ducali affrescati dal Pisanello, ad opera dei francesi nel 1527.

3 Marzo

Guido Scaramellini ha trattato *la conquista del castello di Chiavenna* da parte di Gian Giacomo Medici, detto il Meneghino: lo spregiudicato avventuriero, che nel 1523 aveva ottenuto da Francesco II Sforza, duca di Milano, un proprio feudo nell'alto Lario, volle ampliarlo a nord conquistando Chiavenna, e la Valtellina, sotto il dominio della repubblica dei Grigioni.

L'8 gennaio 1525 le truppe del Meneghino entrarono nel borgo aprendo una breccia nelle mura sforzesche ma dopo cinque giorni i Grigioni ripresero Chiavenna. I medicei, asserragliati nel castello reso imprendibile dalla Caurga, la spaccatura originata da una cava romana di pietra ollare, cedettero solo per fame. Nel 1531 il Medeghino tentò con il fratello Gabriele un'altra sortita in Valtellina, riuscendo a conquistare, seppure per poco, il borgo di Morbegno. La conferenza è stata illustrata dalle immagini di ciò che resta del castello gemino di Chiavenna e dagli affreschi presenti nella sala delle battaglie del castello di Melegnano, che il Meneghino ottenne in cambio del feudo lariano da Francesco II Sforza, in seguito al trattato di pace firmato con i Grigioni.

LE CITTÀ FORTIFICATE DI MONTAGNANA, ESTE, MONSELICE.

Il programma dei viaggi di studio 2009 della sezione Lombardia, preparato con estrema cura dalla prof. Graziella Colmuto Zanella, si è aperto con un viaggio di due giorni nel Basso Padovano: il 28 e 29 marzo 2009 si sono visitate le città fortificate di Montagnana, Este e Monselice.

L'itinerario castellano è stato arricchito da altre mete molto interessanti: la villa palladiana di Montagnana, il museo Atestino di Este, la casa del Petrarca ad Arquà,



l'abbazia benedettina di Praglia. A Montagnana siamo stati accolti e accompagnati nella visita alle mura, alla Rocca degli Alberi e al castello di San Zeno da una gentile esponente del locale Centro di studi sui Castelli, al quale l'Istituto è particolarmente legato, avendo la nostra tessera numero 1!

Le mura, realizzate nel 1360-62 su precedenti fortificazioni erette dai signori di Este e potenziate da Ezzelino da Romano, costituiscono uno tra i più conservati e suggestivi esempi di fortificazione medioevale in Europa. Costruite parzialmente in cotto e rafforzate da blocchi di trachite, resistente pietra locale di origine vulcanica, più volte restaurate, conservano le quattro porte, le 24 torri poligonali scudate e il fossato di cerchia ora sistemato a verde.

Ancora ben protetta dalle sue mura, Montagnana conserva un armonioso tessuto urbano, al centro del quale sorge il Duomo, eretto in forme gotico-rinascimentali in posizione obliqua rispetto alla maglia ortogonale dell'impianto delle vie, sulle quali si affacciano eleganti palazzi porticati e case più modeste di spiccata impronta veneta.

Fuori porta Padova abbiamo visitato villa Pisani, progettata da Andrea Palladio: lo stato precario di conservazione non impedisce di apprezzare la perfezione delle forme e delle proporzioni dell'edificio, fatto costruire a metà XVI secolo dalla famiglia veneziana che come molte altre convertirono in proprietà fondiarie gli ingenti capitali accumulati con i commerci marittimi. Ad Este, centro paleoveneto e *municipium* romano, dal quale prende avvio la casata degli Estensi di Ferrara, si è visitato l'interessantissimo museo archeologico ospitato nel cinquecentesco palazzo Mocenigo, addossato alla cerchia delle mura edificate da Ubertino da Carrara, signore di Padova, nel 1339-40.

Le mura di Montagnana (PD) sono una delle cerchie urbane medievali più integre tra quelle delle città murate italiane.

La cerchia, che misura circa due chilometri di lunghezza è quasi perfettamente integra. È difesa da 24 torri pentagonali scudate di notevole altezza, e circondata da un ampio fossato allagato.

A

ttività delle sezioni

Il castello Visconti di Somma Lombardo (VA) si presenta oggi con i caratteri di una grandiosa residenza castellata. La sua origine risale a un fortilizio medioevale dell'XI secolo, che controllava la vallata del Ticino. Nel Cinquecento il castello venne ampliato verso il paese.

L'abbazia di Praglia (PD) è un monastero benedettino situato nella campagna padovana, alle falde del monte Lozina. Sorge nel comune di Teolo, in prossimità di Abano Terme. Fondata nell'XI secolo, fu per secoli fondamentale per la gestione agricola della campagna padovana.

Del castello si conserva la poderosa cinta che si inerpica sul pendio del colle, dove culmina con il mastio: lo spazio interno è oggi un giardino pubblico che offre scenografici punti di vista.

Nella piovosissima giornata di domenica abbiamo visitato Monselice, dominata da un cono di roccia nella pianura a sud-est dei colli Euganei; sulla cima del quale si innalza il mastio della rocca e il Castello (Cà Marcello), complesso di costruzioni medioevali, tra XI e XIII secolo, e quattro-cinquecentesche, che ospitano la collezione Cini di armi e di arredi trecenteschi e rinascimentali di notevolissimo interesse.

La pioggia battente non ci ha scoraggiato dal compiere la passeggiata lungo la via al Santuario che circonda il colle. Dove un tempo si profilavano le cortine murarie, emergono oggi le scenografiche costruzioni barocche che hanno ridisegnato il pendio: la villa Nani Mocenigo, il Duomo Vecchio, il Santuario delle Sette Chiese e villa Duodo, entrambi realizzati su disegno dello Scamozzi.

Il viaggio si è concluso con la visita all'Abbazia di Praglia, monumentale complesso benedettino fondato nel XII secolo su un antico castelliere e riedificato quasi totalmente tra '400 e '500.

Siamo stati guidati da uno dei 42 monaci che abitano per tutta la vita nel monastero attraverso i quattro chiostri del complesso: il giardino dei semplici, dove si coltivavano le erbe officinali, il chiostro rustico, destinato alle attività agricole, quello della clausura, con le celle dei monaci, e il chiostro pensile con il grande pozzo-cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

Sabato 18 aprile il dott. Marco Tamborini, responsabile della delegazione di Varese, ha accompagnato un gruppo di oltre cinquanta soci alla visita di due importanti castelli viscontei della sua provincia, Jerago e Somma Lombardo.

Il castello di Jerago sorge su un'altura alluvionale, in una posizione chiave per il controllo della vallata dell'Arno verso Gallarate, con diretto collegamento visi-



vo con altre fortificazioni come Orago, Besnate e Arsago Seprio. Il vicino oratorio di San Giacomo, che conserva un prezioso ciclo di affreschi molto antichi, testimonia la vetustà dell'insediamento. Il castello fece parte fino a metà del XVIII secolo del ramo collaterale dei Visconti di Jerago. Passato ai Bossi, fu adattato a residenza signorile con la creazione di un giardino a terrazze.

Qui siamo stati ricevuti e accolti con molta cortesia e signorilità dagli attuali proprietari, discendenti diretti dell'ing. Gaetano Bruni, che fu presidente nazionale dell'Istituto: a lui si devono gli accurati restauri filologici del castello, intrapresi nel 1960.

Nel pomeriggio si è visitato il Castello dei Visconti di S. Vito a Somma Lombardo, articolato complesso castellano tra i più significativi della Lombardia. Le prime notizie di un fortilizio, che controllava dalla sommità dell'altura alluvionale la vallata del Ticino, risalgono all'XI secolo.

A metà del Quattrocento si forma, con Francesco Guido Visconti, un doppio castello, con ingressi e cortili indipendenti. Ulteriori addizioni trasformano il castello in un fastoso palazzo seicentesco che conserva forme castellane. L'interno conserva preziosi arredi e collezioni, tra le quali spiccano i reperti archeologici della vicina civiltà di Golasecca (IX-II sec. A.C) e un ciclo di affreschi seicenteschi attribuiti al Procaccino.

Il viaggio di studio è stato arricchito dalla visita al Santuario di S. Maria della Ghianda a Mezzana Superiore, progettato alla fine del '500 da Pellegrino Tibaldi e al complesso romanico della chiesa capodipieve e del Battistero di Arsago Seprio.

La facciata di San Vittore è vicinissima al battistero ottagonale costruito in blocchi di pietra e sormontato da un tamburo a sedici lati, che alterna aperture a bifora, a croce e a oculo. L'interno, molto armonico e di grande suggestione, conserva la traccia della vasca battesimale centrale ad immersione e nicchie sormontate da un'ariosa galleria ad archi, secondo lo stile tipico del battistero romanico d'area lombarda.

Le tre località visitate, pressoché contigue, appartennero curiosamente a tre pievi distinte.



Molise

LE GRANDI STRADE DELLA CULTURA VIAGGIO TRA I TESORI D'ITALIA

Dal 5 al 28 settembre 2008 gli spazi del castello baronale de Jorio Frisari d'Alena di Macchia d'Isernia (Is) hanno ospitato un'esposizione delle opere pittoriche dell'artista Giuseppe Canali. L'evento è rientrato nelle manifestazioni delle Giornate Europee del Patrimonio promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano e Autostrade per l'Italia Spa.

Per pochi artisti come per Giuseppe Canali biografia ed espressione pittorica sembrano illuminarsi e, in qualche maniera, condizionarsi. L'artista nasce a Ripatransone, in provincia di Ascoli Piceno, il 31 luglio del 1906.

Appena sedicenne si indirizza verso la pittura incoraggiato dal fratello maggiore Eugenio. Allievo di Luigi Sciocchetti e Giuseppe Pauri, Canali muove i primi passi apprendendo la tecnica dell'affresco per trasferirsi poi nella Capitale ed allargare, così, i propri orizzonti culturali e misurarsi con una realtà poliedrica; frequenta l'Accademia di San Luca, quella di Francia e di Inghilterra; stringe amicizia con diversi artisti, tra i quali Balla e Marinetti, che lo portano ad arricchire il proprio linguaggio pittorico. Nel 1931 consegue la maturità artistica segnando il perfezionamento di una autentica vocazione.

Tra il 1939 e il 1940 esegue gli affreschi del Palazzo di Giustizia di Milano in collaborazione con Mario Tozzi, con cui instaura un forte sodalizio condividendone intenti e ideali. Successivamente è affiancato da grandi personalità, come Mafai, Guttuso, Dorazio, Severini, i futuristi romani.

Al suo lavoro di pittore Canali abbina un'intensa attività di docenza presso la Cattedra di Decorazione all'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Del percorso pittorico dell'artista va richiamata una caratteristica fondamentale, ben rappresentata dalle opere esposte nel castello di Macchia d'Isernia: l'immagine come 'mito', come sintesi di una personale tessitura cromatica, che si affida al volto, al corpo umano, recuperati nella loro valenza poetica, elementi di una narrazione autentica. Giuseppe Canali non si è mai omologato entro alcun linguaggio, ma ha mantenuto una sua coerenza, non rinnegando la passione per i colori puri, per l'affresco. Numerose le sue partecipazioni ad importanti mostre di pittura in Italia e all'estero. Presente più volte alla Quadriennale di Roma, viene premiato alla VII edizione del 1955-56 e alla XXII Biennale di Venezia.

Di tutto questo la mostra, allestita presso il castello di Macchia d'Isernia e resa possibile grazie alla squisita ospitalità della famiglia baronale de Jorio Frisari d'Alena e alla cura della Dott.ssa Nadia Tamasi della Direzione Generale per il Bilancio e la Programmazione Economica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha offerto preziosa testimonianza riscuotendo il plauso delle autorità, dei soci della sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli intervenuti numerosi e di tutto il pubblico molisano.

A chiusura della mostra, il 28 settembre, l'arpista Tiziana Tamasi, socia della sezione Molise dell'Istituto

Italiano dei Castelli, ha incantato i presenti con una suggestiva performance. Allieva della Prof.ssa Maria Rosa Canepa, Prima Arpa presso il Teatro dell'Opera di Roma, la Tamasi si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio 'L. Perosi' di Campobasso. Ha approfondito lo studio dell'arpa con artisti di fama internazionale come Susanne Mildonian, Elena Zaniboni, Judith Liber presso prestigiose Accademie musicali a Venezia, Assisi, Firenze ed ha conseguito il diploma di merito per il corso di interpretazione sulle musiche del Novecento tenuto da Ofelia Guglielmi. L'artista ha, inoltre, collaborato come prima arpa con l'Orchestra 'I Musicisti Sanniti', con l'Orchestra Internazionale d'Italia, con l'Orchestra Filarmonica Bohemia e con l'Orchestra Sinfonica della Regione Molise. Non paga la Tamasi decide di dedicarsi allo studio dell'arpa celtica e al repertorio tradizionale irlandese, nonché a quello medievale e rinascimentale. Da tre anni svolge un'intensa attività concertistica, sia in Italia che all'estero, con il gruppo strumentale 'Eclecticapagus', con il quale ha inciso diversi CD.

La sublime, intensa e, al contempo, struggente esibizione di Tiziana Tamasi ha commosso il folto pubblico presente che, entusiasta, ha partecipato all'evento carico di suggestioni in una cornice davvero unica quale quella del castello de Jorio Frisari d'Alena, che rimane, senza dubbio, uno dei più emblematici edifici fortificati della regione, le cui prime notizie risalgono agli anni intorno al Mille.

A pianta poligonale irregolare, il maniero appare oggi nella sua veste di residenza baronale: la grande torre quadrangolare nell'angolo nord-orientale, munita di un possente bastione scarpato, è quanto resta del primitivo impianto normanno ampliato in età angioina; essa fu inserita nella più ampia ed articolata residenza feudale nel corso del XV secolo.

A quest'epoca risalgono il loggiato con sette archi a tutto sesto aperto sul lato occidentale dell'edificio e l'e-

Il castello di Macchia d'Isernia (Is) occupa la parte più alta dell'abitato.

Il mastio, per dimensioni e tecnica costruttiva assomiglia al castello di Venafro. L'ingresso principale è preceduto da un'ampia scalinata che conduce alla corte interna a pianta trapezoidale. Un ampio loggiato ad archi a tutto sesto ingentilisce il palazzo nobiliare.



A

ttività delle sezioni

Il castello di Bardassano (TO). L'edificio è un insieme complesso, formato da un corpo centrale imponente in mattoni a vista con fasce a dentelli, da una corte con torrette angolari e da un mastio a pianta quadrata. Le parti più antiche dell'edificio datano al tardo XIII secolo, le più esterne al successivo.

Torre di Val della Torre (TO). La torre, riedificata in forme neomedievali, è a pianta circolare con muratura in ciottoli di pietra disposti a spina di pesce. Il coronamento superiore è composto da merli e beccatelli che reggono un ampio tettuccio "a pagoda".

dicola cilindrica con un motivo a colonnine, costruita al vertice della torretta nell'angolo sud-occidentale a pianta circolare con base a scarpa, residuo delle trasformazioni operate nel castello durante il XIV secolo. Sul fronte orientale dell'edificio si apre la porta 'a Monte', sormontata da una bertesca, che doveva proteggere l'ingresso al borgo; varcata la porta, uno scalone conduce all'ingresso del castello, adiacente al quale resta una torretta cilindrica angolare.

Siamo tutti molto grati alla Presidente della sezione Molise, Prof.ssa Onorina Perrella Cavaliere, per aver invitato i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli a trascorrere questo intenso, magnifico pomeriggio di fine settembre e alla famiglia de Jorio Frisari d'Alena per l'amabile accoglienza.

Gabriella Di Rocco

Piemonte - Valle d'Aosta

LE STRUTTURE FORTIFICATE DELLE PROVINCE DI: TORINO, CUNEO, VERCELLI, BIELLA.

Nel corso del 2008 si è dato avvio, portandola a termine all'inizio dell'anno in corso, alla ricerca finalizzata alla realizzazione degli atlanti delle strutture fortificate delle province di Biella e Vercelli. Si tratta della prosecuzione degli studi (supportati dalla



Compagnia di San Paolo) compiuti per le province di Torino e di Cuneo; studi da tempo conclusi e pubblicati (Torino, 2007; Cuneo in corso di stampa) in una collana di volumi che si auspica estensibile a tutto il Piemonte. Il carattere di novità dell'indagine consiste nella scelta dei tipi di manufatti considerati.

Essa, infatti, si fonda sulla reale consistenza materiale di quegli edifici o complessi che conservano tracce del loro carattere difensivo. Si tratta pertanto di nodi strategici e difese per il territorio, di architetture militari e castellane in senso stretto, sempre con riferimento alla loro fisicità.

Si sono così praticate selezioni, tenendo conto che in alcuni casi si trattava di manufatti che del castello avevano unicamente il nome derivato dalla loro forma. Sono stati invece censiti resti delle cinte murarie urbane, con porte e torri, ricetti – complessi urbanistico-architettonici di difesa collettiva per gli uomini delle campagne – e, dato di rilievo, ciò che rimane di strutture oggi ridotte a rudere.

La ricerca, svolta da un *team* di ricercatori attivi presso il Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino con il coordinamento di una commissione scientifica (Micaela Viglino Davico, Andrea Bruno jr., Enrico Lusso, Gian Giorgio Massara e Francesco Novelli), ha prodotto una serie di schede (51 per la provincia di Biella e 78 per quella di Vercelli) raccolte in una base dati gestita mediante un supporto digitale interattivo e organizzate in itinerari.

Itinerari che costituiscono la base per approfondire la conoscenza di differenti ambiti territoriali, i quali, più che rifarsi a confini geografici, rispecchiano antiche aggregazioni storiche o comparti geopolitici caratterizzati.

Il 26 marzo 2009, presso la sede del Centro Studi Piemontesi, la ricerca è stata presentata ai soci della Sezione nel corso di una conferenza tenuta dai membri della commissione scientifica.

Il 2008 ha visto anche proseguire l'attività di promozione culturale degli esiti della ricerca svolta per la provincia di Torino e confluiti nel volume *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino* (Torino 2007).

Nel dettaglio, nei giorni 16 maggio, 5 e 11 novembre i curatori del volume e alcuni degli autori delle schede hanno tenuto, rispettivamente a Moncalieri, Susa e Caselle, conferenze nel corso delle quali sono stati illustrati i contenuti dell'opera.



Puglia

LA RIAPERTURA DELLA CATTEDRALE DI BARI

Caratteristica comune a molte cattedrali medievali pugliesi, elemento che le identifica come veri palinsesti architettonici, è la presenza del succorpo: questa variante tipologica non va identificata con la cripta, spesso realizzata sincronicamente con la struttura principale per ospitare le reliquie e collocata, in genere, sotto il presbiterio, ma come fabbrica preesistente situata a livello inferiore rispetto al pavimento e articolata nell'ambito delle navate.

Gli interventi di restauro di questi ultimi trent'anni hanno evidenziato la complessità di molti manufatti religiosi, spesso realizzati su *domus* di età romana, con annessi sepolture anche di età preclassica, modificate in età paleocristiana e altomedievale: la recente riapertura della Cattedrale di Bari, dopo cinque anni di restauri, ha reso visitabile il succorpo e leggibile il celebre mosaico pavimentale paleocristiano riferito ad una *Ecclesia Varina*.

Altri succorpi già noti sono quelli della cattedrale di Barletta con *domus* e basilica del X secolo sottostanti; della cattedrale di Trani con l'ipogeo paleocristiano di S. Leucio e la chiesa di S. Maria della Scala con colonne in granito e marmo orientale provenienti da Canosa; della cattedrale di Ruvo con la necropoli peuceta del IV sec. a. C., una *domus* di età severiana, pavimenti musivi del IV sec. d. C. e le fondazioni della precedente chiesa; e della cattedrale di Bitonto, oggetto di una visita di studio della Sezione Puglia il 22 febbraio, dotata di un percorso espositivo ipogeico che evidenzia i resti murari della preesistente basilica paleocristiana del VI secolo, con pavimento musivo policromo a riquadri geometrici tra i quali spicca la figura di un *kantharos* con un serto di edera, e sovrastante basilica preromanica dell'XI sec. a cui si riferisce il bellissimo lacerto musivo raffigurante il celebre Grifo policromo: i recenti interventi di restauro sono riusciti a far convivere i tre livelli ed a renderli fruibili grazie a ardite soluzioni strutturali.

La visita è proseguita verso il vicino casale di Sovereto, posto in agro di Terlizzi, antica *domus* dei Cavalieri Templari - ma da recenti ipotesi attribuita agli Ospitalieri Gerosolimitani di S. Giovanni - caratterizzata da un organismo curtense con alta torre e chiesa dedicata alla patrona cittadina (S. Maria *de Suberito*) all'interno della quale si trovano tre sepolture di cavalieri identificate con lastre tombali figurate ed epigrafi medievali.

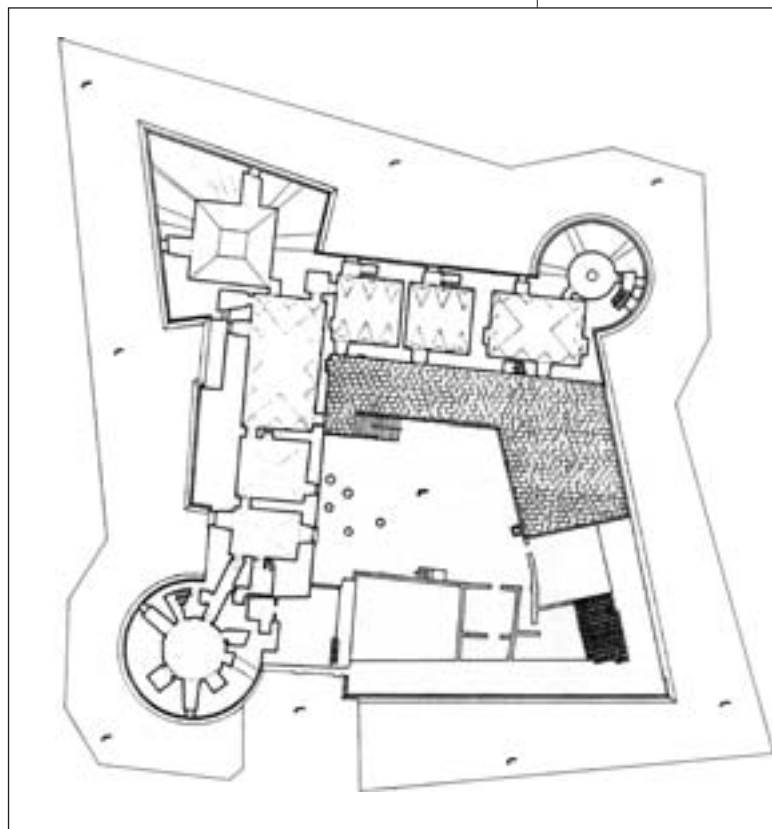
Nel pomeriggio ultima tappa della visita è stata la chiesetta rurale di S. Maria di Cesano, preclara testimonianza della evangelizzazione del territorio e nodo, con le altre chiese rurali (Ognissanti del Casale di Pacciano presso Bisceglie, S. Basilio, S. Pietro Pago o *Pagus* e S. Eustachio presso Giovinazzo, S. Croce presso Bitonto o S. Apollinare a Rutigliano, per citare le più note) e torri isolate, della rete di insediamenti diffusi che caratterizza l'entroterra pugliese: la chiesa di Cesano, fondata nel 1055 da Umfredo 3° conte normanno di Puglia e figlio di Tancredi, fondatore della dinastia d'Altavilla, è caratterizzata dalla presenza di una torre quadrata sul vano d'ingresso che ricorda, pur se in dimensioni ridot-

te, il modello del *Westwerke* ottoniano.

Domenica 29 marzo, nell'anno del centenario del Manifesto futurista, i soci della Sezione hanno visitato la mostra "*Collezionare il Futurismo*" organizzata dal Comune e dai Ministeri per i Beni e le Attività Culturali e degli Affari Esteri presso il Palazzo Granafei - Nervegna di Brindisi: l'onda lunga del movimento che ha rivoluzionato la cultura artistica italiana si è protratta sino al 1931, anno della riproposizione teorica degli antifatti marinettiani che cercarono di diffondere, in maniera capillare, una nuova filosofia dell'arte basata sulla volontà di scardinare la tradizione e di creare un nuovo più aperto linguaggio che incidesse sulla realtà e sulla vita del Paese e che fosse aperta al dialogo con le altre avanguardie europee contemporanee. Particolarità della mostra è stata l'utilizzo del linguaggio pubblicitario teso alla comunicazione di massa degli albori del secolo scorso attraverso tempere, olii e disegni di Balla, Depero, Prampolini, Russolo, Sironi e un giovanissimo Bruno Munari.

Nel pomeriggio il tragitto si è concluso presso la città fortificata rinascimentale di Acaya, nei pressi di Lecce, vero modello urbano di città ideale realizzata a partire dal 1535 dal barone Gian Giacomo dell'Acaya, architetto militare al servizio di Carlo V, modificando il preesistente casale medievale di Segine di proprietà della famiglia sin dal 1294: il castello, a pianta quadrangolare ha due torri circolari coronate da eleganti beccatelli realizzati dal padre Alfonso dopo la presa di Otranto, come risulta dalle due date incise; è caratterizzato dal bastione a punta lanceolata e dalla triplice linea di

La città fortificata di Acaya (LE), situata nei pressi di Lecce, è un vero modello urbano di città ideale, realizzata a partire dal 1535 dal barone Gian Giacomo di Acaya. Il castello, a pianta quadrangolare, ha due torri circolari coronate da beccatelli, ed è caratterizzato da un imponente bastione a pianta lanceolata.



A

ttività delle sezioni

La porta di accesso al borgo di Acaja (LE), che si apre nella robusta cinta fortificata, è caratterizzata da un arco a pieno centro inquadrate da un arco esterno a sesto ribassato.

fuoco con troniere situate a livello del fossato, a livello del redondone mediano e sugli spalti opera dell'architetto Gian Giacomo.

L'edificio occupa il vertice sud-ovest della cittadina e da esso si diparte il muro della fortificazione che la cinge, caratterizzato da altri tre bastioni lanceolati con fianchi ritirati agli altri vertici: la morfologia urbana è quella tipica delle città di fondazione con *insulae* rettangolari definite dalla maglia ortogonale delle strade con le due principali, originate da altrettante porte urbane, che si incrociano nella piazza centrale sulla quale si staglia la quattrocentesca Parrocchiale dedicata alla Madonna della Neve; sul bastione opposto a quello del castello sorge il convento dei Minori Osservanti, emergenza urbana necessaria a bilanciare la mole del maniero. Il progetto della nuova città servi a Gian Giacomo da credenziale per ottenere i successivi incarichi da parte del viceré Pedro de Toledo che gli commissionò le fortificazioni di Castro, la cinta bastionata di Giovanazzo, la

fortezza di Barletta, le fortificazioni di Copertino, Mola, Molfetta, Gallipoli, Crotona, Capua e Cosenza, oltre alla fortezza di Sant'Elmo a Napoli ed al Castello di Carlo V a Lecce; il circuito murario del capoluogo salentino, concluso nel 1548, presenta la Porta Napoli allestita come arco di trionfo per l'Imperatore con lo stemma collocato nel timpano triangolare appoggiato sull'alta trabeazione retta da due colonne binate.

Per restare nell'ambito araldico non si può tralasciare l'ultima iniziativa organizzata dalla Sezione il 23 aprile con la conferenza tenuta dal prof. Carlo dell'Aquila nella sala multimediale del Castello Svevo di Bari proprio in tema di araldica castellana: gli stemmi, è risaputo, in assenza di documentazione cartacea, rappresentano spesso l'unica testimonianza storica utile per poter datare un intervento su un manufatto a valenza monumentale, sia di committenza nobiliare che religiosa.

I primi stemmi compaiono in piena età medievale per riconoscere gli schieramenti, soprattutto in occasione delle Crociate, come testimoniano le celebri miniature con stendardi e gualdrappe delle principali Case regnanti europee impegnate nella storica impresa.

Di particolare interesse sono la nomenclatura (partito, fasciato, bandato, trinciato, palato, inquartato, etc.), i colori convenzionali (oro, argento, rosso e azzurro) rappresentati con retinature convenzionali su materiali monocromi (pietra, metallo, legno, etc.) ed i soggetti utilizzati sullo scudo (animali, elementi antropici o vegetali), da un lato; ed i grandi apparati blasonari illustrati in manoscritti come il *Blaxonarum Casalense* conservato nella biblioteca di Casale Monferrato o sulle pareti di molti castelli, dall'altro: questo per testimoniare gli incroci famigliari e le parentele acquisite, come nel castello di Grinzane Cavour e di Masino, in Piemonte, o di Issogne in Val d'Aosta, passando per quello di Poppi in Toscana.

La conferenza si è articolata soprattutto sugli esempi lucani e pugliesi, con particolare riferimento alle vicende dei castelli di Laterza e del Principato tarantino degli Orsini, senza tralasciare le più note che uniscono il capoluogo pugliese con Milano grazie agli Sforza, già imparentati con importanti famiglie europee, non ultimi gli Aragona: ovviamente quanto più nobili sono le famiglie imparentate, tanto più si complica la partizione araldica che deve mantenere tutti i quarti di nobiltà, sia paterni – convenzionalmente raffigurati sul lato sinistro di chi guarda – che materni, raffigurati sul lato destro.

Tra gli esempi più rilevanti lo stemma collocato sul portale principale del castello di Laterza da Antonio Perez Navarrete, stimato studioso di origine spagnola vissuto per molti anni a Bologna dove insegnò diritto canonico nel collegio di S. Clemente degli Spagnoli sino a diventare Rettore delle tre università bolognesi; quindi brillante magistrato presso la corte di Napoli: dopo il rifiuto del feudo laertino da parte del marchese Giovan Battista III D'Azzia, legittimato dalla discendenza, il Navarrete assunse *maritali nomine* il titolo di marchese di Laterza sposando la marchesa Ippolita Albertini D'Azzia. I Perez conservarono il feudo sino all'eversione feudale del 1809.

O ancora lo splendido stemma imperiale con aquila bicipite di Carlo V, affisso su tutti i principali castelli pugliesi, che illustra tutte le ascendenze famigliari.



Sardegna

LE CHIESE ROMANICHE DEL GIUDICATO DI CAGLIARI

Qualche mese fa, nel quadro delle attività della Delegazione di Cagliari, la dott.ssa Sara Chirra del CNR di Cagliari ebbe modo di evidenziare, durante una conversazione tenuta ai soci, il rapporto tra architetture fortificate e esigenza di difesa del territorio da parte di ciascuno dei quattro Giudicati sardi.

Sollecitato dalla discussione e dai problemi ad essa connessi, il Consiglio, prendendo in considerazione le strutture fortificate di Cagliari e in particolare il Castello di San Michele, che ne vigila l'accessibilità con la centralità della sua posizione, ha ritenuto particolarmente interessante organizzare un'escursione nel territorio circostante alla ricerca delle antiche chiese del Giudicato, poste lungo le strade che conducevano alla capitale.

Tra le molte chiese ne sono state individuate e visitate quattro: San Giovanni ad Assemini, Santa Maria a Uta, San Platano a Villaspeciosa, S. Maria di Sibiola a Sordiana e la cattedrale di San Pantaleo a Dolianova. San Giovanni, San Platano e Santa Maria sono ubicate lungo le vie che garantivano l'accesso alla città dal versante occidentale del giudicato; Santa Maria di Sibiola e San Pantaleo lungo le strade che consentivano l'accesso a Cagliari dal versante orientale.

San Giovanni è una chiesa bizantina databile all'VIII secolo; a pianta quadrata, arricchita da una cupola all'incrocio dei bracci, che conserva testimonianze della fase più antica del regno giudicale.

San Platano è una piccola chiesa romanica dell'XI secolo, di particolare interesse per il modo col quale i suoi costruttori, i monaci Vittorini, che gestivano la produzione del sale attorno alla fortezza di Cagliari, utilizzarono materiali romani di risulta ottenendo un insieme suggestivo ed elegante.

S. Maria di Uta, situata nell'immediata periferia della cittadina, è dedicata alla S. Vergine di Monserrato.

È tradizione che fosse una parrocchiale e ancora prima officiata da monaci generalmente indicati come Vittorini.

Il suo titolo è attestato nel 1363, quando Pietro IV la concesse ai Cavalieri di S. Giorgio che non ne presero mai possesso. Passò quindi ai Francescani che nel '500 la cedettero alla mensa arcivescovile di Cagliari.

Fino al secolo scorso sussistevano intorno alla chiesa delle rovine reputate resti di un monastero. Al centro di quello che doveva essere il chiostro sta un pozzo, alle cui acque si attribuiscono virtù salutari.

Nell'interno è emerso un tracciato a due navate absidate riferibili a una chiesa precedente, sul cui fianco settentrionale si basa l'attuale, a tre navate, con lo stesso orientamento, ma con una sola abside. La fabbrica si deve a maestranze toscane attive nella seconda metà del XII secolo.

I paramenti sono in conci di calcare e di arenaria con inserti di trachite e marmi vari. La facciata si presenta partita in quattro zone divise da cornici istoriate.

Nel frontone timpanato c'è una bifora in asse con il grande campanile a vela.

Santa Maria di Sibiola, situata nel sito campestre di *villa Sibiola*, è una chiesa romanica menzionata per la

prima volta nel 1215 e, fra i possessi dei monaci Vittorini, nel 1338. Si tratta di un edificio binavato con absidi perfettamente orientate. La navata nord è più stretta dell'altra ed entrambe sono voltate a botte e con due absidi. L'interno è in conci di arenaria, mentre la facciata, in conci quadrati, fra cui spicca uno intarsiato in circolo con bracci radianti, è particolarmente interessante sotto il profilo cromatico, che doveva essere accentuato dai bacini ceramici di cui ora restano soltanto frammenti.

Un discorso a parte merita la Parrocchiale di San Pantaleo. Si tratta di un edificio costruito su una preesistente chiesa altomedioevale, elevata a rango di cattedrale con l'istituzione della diocesi di Dolia, il cui primo vescovo è attestato nel 1089. La fabbrica romanica è frutto di due tempi edilizi.

La ultimazione o meglio la ricostruzione in forme pisane fu operata tra il 1261 e il 1289, come risulta dall'epigrafe incisa sul portale nord-est.

L'insieme è imponente ed estremamente armonico e nell'interno sono conservati alcuni affreschi del XIII e XIV secolo, opera di pittori di cultura toscana che furono chiamati in Sardegna dai giudici.

All'escursione hanno partecipato numerosi soci, i monumenti sono stati illustrati dalla prof.ssa Manca e dalla dott.ssa Nudda con grande competenza.

Come di consueto, durante l'escursione al momento culturale si è unito il momento gastronomico; infatti la lieta compagnia ha gustato un menù tradizionale sardo presso un agriturismo di Assemini

A breve distanza dall'abitato di Perdiana si trova la piccola chiesa dedicata a Santa Maria di Sibiola, eretta nel XII secolo dai Vittorini, su due navate con volta a botte e absidiale.



A

ttività delle sezioni

LA SEDE DELLA DELEGAZIONE

È con particolare soddisfazione che informiamo gli amici delle altre Sezioni che la Delegazione di Cagliari ha finalmente risolto il problema della sede che consentirà lo svolgimento delle attività istituzionali con maggiore organicità e frequenza e con indubbio vantaggio per l'incremento delle iscrizioni.

A partire dal mese di maggio l'Ostello della Gioventù di Cagliari ha concesso alla Delegazione l'uso del locale della Biblioteca. I nuovi locali, ubicati nel centro storico, nel quartiere della Marina, in piazza del Santo Sepolcro, sono situati all'interno di un edificio di rilevanza storica: si tratta di un antico ospedale che iniziò a funzionare nel XIII secolo, le cui strutture risalgono al XVII secolo. In particolare la sala della Biblioteca, di cui è stato concesso l'uso, è posta nel patio dell'edificio e può ospitare 40 persone.

Francesco Floris

Toscana

PUGLIA TERRA DI MAGIA

Dal 22 a 27 Aprile i soci della Sezione Toscana hanno organizzato un bellissimo viaggio in Puglia nelle terre del Salento, visitando fortificazioni e straordinari architetture civili e religiose.

Terra di conquista, dalle mille invasioni e di civiltà che si sono succedute nel tempo e porta per l'Oriente con quasi ottocento chilometri di coste, che hanno per secoli rappresentato l'ultimo baluardo dell'occidente prima delle conquiste oltre l'Adriatico e lo Ionio.

Oggi è una delle regioni italiane con le coste e il mare più bello e per questo esiste un turismo intenso, e può

vantare monumenti storici di eccezionale valore e bellezza. La prima tappa di viaggio è stata Castel del Monte: voluto, forse progettato e costruito da Federico II di Svevia è considerato una delle fortificazioni gotiche più originali e al centro di non pochi dibattiti circa la sua funzione. Costruito tra il 1230 e il 1250, presenta una pianta a forma di ottagono regolare con otto torrioni anch'essi ottagonali posti agli spigoli. La distribuzione dello spazio interno si articola su due piani, ognuno dei quali presenta otto stanze di forma trapezoidale raccolte intorno ad un cortile ottagonale.

Il prospetto principale ad est, è dominato da un maestoso portale cui si accede da due rampe di scale simmetriche. Tre sono i materiali utilizzati nel castello; la loro combinazione e la loro distribuzione nell'edificio non è casuale ed ha un ruolo importante nella percezione cromatica. Questi sono: la pietra calcarea locale bianca o rosata, il marmo bianco o leggermente venato e la breccia corallina che è utilizzata nella decorazione delle sale a piano terra e nelle finiture di porte e finestre.

La cornice esterna segna la presenza dei due piani dell'edificio mentre le finestre sono a bifora e studiate nei minimi particolari. Il giorno successivo la visita si è spostata a Trani, città sul mare, famosa principalmente per la sua cattedrale e il suo castello posti l'uno di fronte all'altro. La costruzione della cattedrale fu iniziata alla fine del XI secolo sulla vecchia basilica di S. Maria; la facciata è preceduta da una scalinata a doppia rampa che converge al portale di accesso. Fino a pochi anni fa vi era ancora la porta in bronzo, oggi restaurata e posta all'interno della chiesa.

Pregevoli sono anche il portone e il campanile. Il castello, fatto costruire da Federico II di Svevia nel 1233, con pianta quadrangolare, rappresenta invece uno dei migliori esempi di opera difensiva in età sveva, nonostante le aggiunte cinquecentesche; un tempo era in diretta comunicazione con il mare, oggi vi si accede tramite un ponte levatoio in pietra che ha sostituito l'originale in legno. Il giorno successivo il viaggio è prose-

Di tutti i castelli eretti da Federico II, Castel del Monte (BA) è certamente il più celebre, ma anche il più atipico. L'edificio presenta una pianta quasi unica di forma ottagonale con otto torrioni anch'essi ottagonali a ogni angolo. Il portale d'ingresso riprende i tipici elementi dell'architettura classica.



guito verso Lecce, dove i soci hanno pernottato. La prima visita della giornata è stata al castello di Corigliano sito in uno tra i maggiori centri della grecia salentina; la mole del castello cinquecentesco domina il paese. Esso è circondato da un fossato con ponte in muratura e presenta una delle facciate più decorate tra tutti i castelli leccesi. Il capoluogo del Salento invece, posto in una zona pianeggiante nel lembo estremo del tacco d'Italia, ha mantenuto nei secoli il suo aspetto originario, senza essere influenzato dalle modernità.

In una tra le più belle città della Puglia ricordiamo tra i monumenti principali: l'Arco di trionfo o Porta Napoli eretto nel 1548 in onore di Carlo V, la chiesa barocca di S. Croce iniziata nel 1548 su incarico dei padri Celestini e terminata nel 1689. Il fastoso prospetto è strutturato secondo un complesso programma iconologico e al suo interno spicca il rosone di Cesare Penna.

Un altro importante monumento leccese è il Palazzo del Governo, costruito dal 1659 al 1695 oggi è sede dell'Amministrazione provinciale ma in origine era il convento dei Padri Celestini. Da ricordare sicuramente è il Castello, l'elemento architettonico più importante della cinta muraria che Carlo V donò nel 1539 alla città; a pianta trapezoidale presenta un sistema di cinta bastionata fra i più innovativi dell'epoca, in grado di far fronte alle nuove armi da fuoco. Più volte rimaneggiato la parte più antica rimane il mastio quadrangolare di epoca angioina.

Ricordiamo anche Piazza S. Oronzo, Piazza del Duomo e Porta Rudiae. Il giorno successivo i soci partecipanti si sono trasferiti in un primo momento a visitare Acaia un piccolo paese di chiara impronta aragonese donato da Carlo d'Angiò alla famiglia dell'Acaja.

Attraverso la porta Terra, che si apre nella cinta muraria eretta nel 1535 da Gian Giacomo dell'Acaja, si entra nel nucleo antico dove troviamo il castello aragonese, costruito nel 1506 e munito di torrioni. Successivamente i soci sono giunti a Roca Vecchia dove un tempo vi era un castello, di cui oggi si trovano solo i ruderi sulla pittoresca scogliera a strapiombo sul mare. Dopo pranzo il viaggio è proseguito verso Otranto.

Questa città è posta sulla punta orientale dell'Italia e fu per cinque secoli uno dei centri bizantini più importanti; successivamente sotto la dominazione normanna, divenne un luogo di approdo commerciale, per le crociate e per gli affari veneziani, ebrei, dalmati e levantini. Questo periodo di massimo splendore si concluse con l'arrivo della flotta turca, mandata da Maometto il 28 luglio 1480, che massacrò i cittadini perché non vollero convertirsi all'Islam.

L'8 settembre dell'anno successivo, i turchi si arresero ad Alfonso d'Aragona che dette inizio alla costruzione delle mura che circondano la città vecchia. Tra i due più importanti monumenti ricordiamo la cattedrale e il castello. La prima, romanica, del 1088 ebbe aggiunti in facciata il rosone nel 1400 e il portale nel 1600. Al suo interno troviamo un grandissimo mosaico che copre il pavimento della navata centrale sottoforma di tre composizioni allegoriche rappresentanti temi delle Sacre Scritture. Il castello costruito dagli aragonesi alla fine del 1400, fu ampliato dagli spagnoli nel 1500 e presenta una pianta pentagonale con tre torrioni cilindrici e due bastioni a punta.

Il giorno successivo dopo una sosta a Poggiardo, paese che presenta un bellissimo centro storico nonché il Palazzo Ducale che era originariamente un castello, i soci

sono giunti a Specchia borgo situato sull'Appennino; esso è uno dei luoghi più belli d'Italia. Dato in feudo a Filippo Monteroni da Tancredi nel XIII secolo e passato negli anni a differenti proprietari, deve il suo nome allo stemma che ancora si vede sulle mura di levante che riproduce un mandorlo sopra un cumulo di pietre. Di particolare interesse il Palazzo baronale, la chiesa di S. Nicola e la chiesa di S. Eufemia. Dopo pranzo, i soci sono giunti a Morciano di Leuca dove si trova un poderoso castello. La sua volumetria è compatta e serrata da torri circolari poste agli angoli; ha subito le prime modifiche nel 1335, poi nel 1507 fu demolito uno dei due torrioni per costruire l'attigua chiesa dei Carmelitani, mentre il secondo torrione, ancora visibile, non presenta scarpata. Elemento architettonico di rilievo sono i merli del camminamento di ronda la cui forma è quella del giglio di Francia emblema degli Angiò. Nel tardo pomeriggio la visita si è spostata a Gallipoli, "la città bella" sul mare dove si trova il bellissimo castello progettato da Francesco di Giorgio Martini.

L'imponente mole si imposta su una pianta quadrangolare rinforzata sugli spigoli da strutture bastionate dove lo precede il possente rivellino posto nel porto antico. Infine l'ultimo giorno di viaggio, prima di far rientro a Firenze, i soci hanno visitato il castello di Faicchio, di proprietà privata, appena restaurato che oggi ospita feste e grandi ricevimenti.

Un particolare ringraziamento è rivolto da tutti i soci partecipanti ai Sig.ri Calamia, che con squisita ospitalità hanno messo a disposizione tutto il loro sapere e le loro conoscenze per far conoscere lo spirito dei salentini e rendere il più piacevole possibile questo viaggio.

Un ringraziamento anche al Dott. Rosati che ha organizzato, come sempre, anche questa visita nelle terre pugliesi, in modo senza dubbio eccellente, prenotando visite guidate, confortevoli alberghi, pranzi e cene in ottimi ristoranti, per la gioia di tutti.

Giovanna Taddei



La facciata fastosamente barocca della chiesa di Santa Croce (LE), iniziata nel 1548 e terminata nel 1689, è caratterizzata da un'esuberante decorazione e da un rosone centrale affiancato da due colonne e da nicchie con le statue di San Benedetto e San Celestino. L'interno a croce latina è anch'esso un trionfo di decorazioni. Le colonne che dividono gli spazi a tre navate hanno capitelli finemente decorati.

A

ttività delle sezioni

Umbria

VISITA DI STUDIO A ROMA ALLA MOSTRA SUGLI ETRUSCHI.

L'Etruria, per grandiosità di sviluppo, per ampiezza di territorio, costituisce il fenomeno più rilevante della storia dell'Italia antica. Gli Etruschi occuparono e dominarono, oltre il loro territorio, anche il Lazio e la Campania, o almeno parte notevole del Lazio e della Campania. La penetrazione degli Etruschi nel Lazio, s'intende il Lazio nell'accezione antica a sud del Tevere, è posteriore ai contatti con la più lontana Campania e questo si spiega per il fattore primario degli interessi i marittimi che avevano spinto gli Etruschi ab antiquo sulle coste della Campania.

La mostra a Roma racconta e descrive l'eccellenza della civiltà etrusca nel Lazio attraverso lo straordinario sviluppo dei suoi principali centri urbani: Veio, Cerveteri, Vulci, Tarquinia. I caratteri delle quattro metropoli sono resi evidenti nella loro specificità dalla presentazione delle più importanti testimonianze artistiche locali, molte delle quali presentate al pubblico per la prima volta.

La mostra è molto interessante e rimanda alla traslazione romana che colloca nell'anno 616 a. C. l'inizio di una monarchia etrusca con Lucio Tarquinio Prisco.

La storicità del re, come di sua moglie Tanaquil, dal tipico prenome etrusco, non dovrebbe essere messa in dubbio e, probabilmente, vi fu un'aristocrazia di origine etrusca nei pressi del Campidoglio, in quello che poi sarà chiamato "Vicus Tuscus".

Inoltre, i numerosi soci hanno visitato la basilica di S. Maria in Trastevere, sempre accompagnati dalla guida, la dott. Alessandra De Tata, studiosa d'arte e archeologa. S. Maria in Trastevere è una delle prime chiese di Roma aperte ufficialmente al culto, iniziata da Callisto I (217-222), compiuta da Giulio I (337-352), sull'area di un ospizio di Veterani, Taberna Meritoria, e ricostruita nel XII secolo da Innocenzo II.

Secondo una tradizione le fondamenta furono gettate nel punto dove la leggenda vuole che nello stesso momento in cui nasceva Gesù zampillasse una fonte di olio. Per questo motivo la Chiesa era conosciuta col titolo "ad fontem oli".

Nel 1702 venne ristrutturata da Carlo Fontana che ne costruì il portico.

È una delle più belle basiliche di Roma, la sua bellezza deriva proprio dall'armonia degli elementi, pur di epoche diverse, che la compongono.

Il 27 febbraio il dott. Domenico Coletti, autore di interessanti pubblicazioni, ha tenuto una conferenza a Palazzo Bonucci, sul tema: "Da una città d'acqua a un'acropoli di pietra: Venezia e Perugia secondo un viaggiare di gusto". I numerosi soci hanno seguito con particolare attenzione la relazione originale e coinvolgente, due città diverse ma affascinanti.

Nel mese di marzo, la sezione Umbria ha organizzato una visita di studio ad Arezzo per visitare la mostra "I Della Robbia - Il dialogo tra le Arti del Rinascimento". Luca Della Robbia disegna e forse collabora con Ghiberti, vede Donatello e Brunelleschi, Filippo Lippi e Masaccio e crea un'arte "nuova, utile, bellissima" (Vasari).

È Antonio Manetti 1485 "il primo che investia le figure" e la sua bottega, attraverso il nipote e i pronipoti, si prolunga per 150 anni: il fiorentino Luca Della Robbia (1400-1482) passa il testimone ad Andrea e ai cinque figli di questi, tutti in mostra ad Arezzo, accanto ad alcuni dei loro contemporanei, quali Andrea del Sarto o Perugino, con cui i punti di contatto sono numerosi.

È una interessante carrellata rinascimentale densa di spunti ed emozioni, carica di bellezza, "un'arte che non la potesse offendere in acqua né vento", ancora Vasari, disseminata in buona parte del centro Italia.

Le Arti, come vuole il sottotitolo della mostra dialogano tutti e subito i soci che hanno partecipato alla gita di studio sono andati a visitare la Chiesa di S. Francesco per rivedere la famosa cappella Bacci con il celebrato ciclo di affreschi "La leggenda della Croce" di Piero della Francesca.

La mostra è una cifra del Rinascimento, quello più ricco, più bello e più illustre.

ITINERARIO ETRUSCO NEL LAZIO: VISITA DI STUDIO A TARQUINIA - VULCI - TUSCANIA.

L'a civiltà etrusca ha il grande merito di avere accettato il concetto dell'arte come pura espressione dello spirito e di aver valorizzato questa dote di forza e di vitalità, tanto da fare in ogni creazione una manifestazione artistica profondamente umana. Tarquinia, l'etrusca Tarchuna o Tarchua, situata su un ampio piano ancora oggi denominato "La Civita", è vici-

Santa Maria in Trastevere (Roma).

Nota dalla metà del XIII secolo, fu riedificata nelle forme attuali nel 1138-48.

La facciata, che conserva nella parte superiore un prezioso mosaico del XIII secolo, è preceduta da un portico progettato da Carlo Fontana (1702). L'interno è a tre navate su colonne ioniche trabeate.





na al mare e strettamente unita con i centri dell'interno da una fitta rete stradale, fu un grande, mitico centro religioso, politico ed economico. Le origini della città risalgono al IX-VIII sec. a.C., mentre la sua floridezza si sviluppa nel VII – VI sec. a. C.

In questo periodo offrì a Roma la dinastia dei Tarquinii ed influi in maniera determinante nella lotta per la supremazia etrusca nel Lazio. Nella prima metà del IV secolo a.C., con la distruzione di Veio e la neutralizzazione di Caere, Tarquinia venne a trovarsi in immediato contatto con Roma e ineluttabilmente in contrasto con questa tanto che, dopo numerosi scontri, nel 338 a.C., scese in guerra contro i Romani.

Nel 90 a.C. divenne Municipio Romano, raggiungendo sotto gli Antonini momenti di particolare splendore. Fra i resti dell'antica città sono notevoli i tratti di mura in opera quadrata con porte d'accesso, un grandioso basamento a pianta rettangolare pertinente al tempio detto "Ara della Regina", avanzi delle Terme Tulliane e di molti edifici.

Le necropoli si estendevano sui colli, la loro straordinaria fioritura si affermò nel VI sec. a. C., con tumuli evoluti soprattutto nella decorazione pittorica, la più interessante documentazione della pittura etrusca dal VI al I sec. a.C.

I numerosi soci hanno visitato il Museo Nazionale Tarquinense, una delle maggiori raccolte di antichità etrusche, situato nel Palazzo Vitelleschi di architettura gotico-rinascimentale con la facciata in bugnato ed il superbo cortile chiuso da un doppio ordine di arcate ogivali e coronato da logge.

La visita ad alcune tombe a camera della necropoli del Monterozzi ha suscitato un particolare interesse. L'età delle tombe risale al VII sec. a. C., al periodo romano con grande varietà di forme, decorate da affreschi con scene di vita e di morte, con la vita dell'oltretomba a testimonianza di usi e costumi, credenze ed indole del popolo etrusco. Nell'analisi dei particolari i dipinti rivelano la perfetta fusione del gusto ionico con il realismo etrusco. Vulci, l'etrusca Velecha, fu una delle città più importanti, si estendeva su un vasto pianoro di circa 90 ettari di superficie, subì le conseguenze della sconfitta di Cuma (474 a.C.) ad opera dei Greci.

Nel IV secolo partecipò alle guerre contro Roma e nel 280 a.C. fu definitivamente sconfitta da T. Cucuncario,

ricordato nei Fasti Capitolini come trionfatore su Vulci e Volsini. Vulci fu un centro d'arte, apprezzati furono i suoi bronzi, che si diffusero su tutti i mercati del Mediterraneo.

Del suo territorio sono da ricordare i buccieri, a decorazione plastica, le tombe di Sovana e le oreficerie. Inoltre, i soci hanno visitato l'Abbazia che risale all'809, un pittoresco complesso costituito da un castello medioevale a pianta trapezoidale, il Museo e il Parco Archeologico, poi l'Azienda Agricola "La Bicocca", gentilmente accolti dalla famiglia Ascenzi nella loro importante attività, che da generazioni, con passione, si dedica all'allevamento e alla marcatura del bestiame.

A Tuscania, una città in una posizione affascinante su un rilievo tufaceo tra profondi burroni, che fu centro etrusco, poi municipio romano, i soci, accompagnati da una guida, hanno ammirato due meravigliose chiese: S. Pietro e Santa Maria Maggiore.

La prima risale all'VIII secolo; la facciata presenta un portale cosmatesco sormontato da una loggetta a grande rosone contornato dai simboli degli evangelisti.

L'interno è solenne, a tre navate con il pavimento cosmatesco (XII sec.), la cripta a nove navate è su colonne provenienti da edifici romani. Santa Maria Maggiore, che risale al secolo VIII, con influssi gotici, venne consacrata nel 1206, ha un vasto interno a tre navate e l'abside è dominata da un grande affresco del Giudizio Universale (1300).

Lo spirito dell'Antica Etruria ha emozionato i "castellani" che hanno avuto la possibilità di approfondire la conoscenza della civiltà etrusca, uno dei problemi più suggestivi del mondo antico.

Igea Frezza Federici

La Tomba dei Leopardi, risalente circa al 470 a.C., è parte della necropoli etrusca dei Monterozzi di Tarquinia.

Le scene dipinte rappresentano un banchetto con donne e uomini sdraiati su triclini.

Nel palazzo Vitelleschi ha sede un Museo Nazionale che conserva una delle maggiori raccolte di antichità etrusche. Il palazzo ha la facciata in bugnato, con pregevole cortile chiuso da un doppio ordine di arcate ogivali e di logge.



Utile a sapersi

DONAZIONI AGEVOLATE PER LE ONLUS

Deducibilità senza limiti per le erogazioni effettuate dalle aziende a favore dei terremotati d'Abruzzo.

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» 112 del 16 maggio del decreto del prefetto dell'Aquila, che individua gli enti tramite i quali possono essere effettuate le donazioni, si ha chiaro il quadro delle agevolazioni a cui possono accedere le aziende che stanno aiutando – e aiuteranno – le popolazioni abruzzesi. Per le calamità naturali che si verificano nel territorio nazionale, la legge 133/99 richiede al prefetto competente territorialmente di individuare gli enti (no profit e statali) destinatari di erogazioni deducibili in capo ai soggetti Ires. È questa, infatti, la legge a cui fa riferimento il Dl39/2009 varato per far fronte all'emergenza in Abruzzo (articolo 15).

Per i recenti eventi sismici, sono state individuate dal prefetto dell'Aquila le stesse categorie indicate nel 2000 da due decreti del presidente del Consiglio dei ministri, in relazione alle calamità che avvengono in territorio straniero.

Gli enti che possono far risparmiare le aziende donatrici sono:

- organizzazioni non lucrative e di utilità sociale (Onlus) di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997;
- altre fondazioni, associazioni, comitati ed enti che, istituiti con atto costitutivo o statuto redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata auten-

ticata o registrata, tra le finalità prevedono interventi umanitari in favore di popolazioni colpite da calamità pubbliche o altri eventi straordinari;

- amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali, enti pubblici non economici;
- associazioni sindacali e di categoria.

Le agevolazioni che le aziende possono utilizzare sono due: per le erogazioni in denaro versate agli enti ed effettuate a favore delle popolazioni colpite dal terremoto scatta la deducibilità totale dal reddito d'impresa.

Inoltre, i beni ceduti gratuitamente per gli stessi fini a queste organizzazioni non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai fini Ires.

Ai fini Iva, la cessione di questi è esente dall'imposta perché con Dpcm 6 aprile 2009 si è dichiarato lo stato di emergenza in base alla legge 225/92, come richiesto dal Dpr 633/72.

Infine, il decreto legge 39 del 28 aprile ha vincolato l'applicazione della deducibilità piena delle erogazioni effettuate da aziende a un adempimento aggiuntivo, volto a rendere più certa l'effettiva destinazione delle donazioni all'assistenza della popolazione e al ripristino delle zone colpite.

Chiunque riceve le donazioni dovrà comunicare – in modi e tempi ancora da definire – al commissario delegato Guido Bertolaso le modalità di impiego delle erogazioni, così da verificarne la coerenza con le misure di aiuto adottate dal Governo.

Carlo Mazzini

Sole 24 Ore – 19 maggio 2009

La basilica di Santa Maria di Collemaggio, la cui facciata costituisce il massimo capolavoro dell'arte abruzzese della seconda metà del secolo XIII fu iniziata nel 1287.

La facciata è caratterizzata da un paramento di conci bianchi e rose disposti a disegni geometrici, è ornata da tre rosoni e da tre portali tra cui spicca il grandioso portale centrale.



S segnalazione

